

RESOCONTO STENOGRAFICO

375.

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	41433	spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1989 e per il triennio 1989-1991 (doc. VIII, n. 3) (Discussione):	
Disegni di legge di conversione:		PRESIDENTE . . .	41434, 41440, 41443, 41449, 41454, 41455
(Annunzio della presentazione) . . .	41433	COLUCCI FRANCESCO (PSI), Questore . .	41454
(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	41433	GORGONI GAETANO (PRI)	41443
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	41458	LANZINGER GIANNI (Verde)	41440
Interrogazioni e interpellanza:		MELLINI MAURO (FE)	41449, 41454
(Annunzio)	41459	SANGALLI CARLO (DC), Questore	41434
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1988 (doc. VIII, n. 4) e progetto di bilancio delle		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto:	
		(Annunzio)	41458

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
Modifica nell'assegnazione di una relazione a Commissione per il parere ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento	41459	Risposte scritte ad interrogazioni:	
		(Annunzio)	41459
		Ordine del giorno della seduta di domani	41455

La seduta comincia alle 17.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 novembre 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Antonio Bruno, Rauti e Rossi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari» (4378);

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presen-

tato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 383, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati, per la presentazione di dichiarazioni sostitutive e per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto, nonché per la disciplina di taluni beni relativi all'impresa e per il differimento di termini in materia tributaria» (4379).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

Alla IX Commissione permanente (Trasporti) con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze) con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione;

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

Discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1988 (doc. VIII, n. 4) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1989 e per il triennio 1989-1991 (doc. VIII, n. 3).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1988 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1989 e per il triennio 1989-1991.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Sangalli.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio per il 1989 prevede spese complessive per circa 604 miliardi. Al riguardo va rilevato che il Collegio dei questori si è fatto carico di rimanere nell'ambito degli indirizzi generali del Governo per il contenimento della spesa pubblica. Infatti, la dotazione richiesta per il corrente esercizio si incrementa di circa il 6 per cento rispetto a quella dell'anno precedente, e tale impostazione è stata mantenuta altresì nelle richieste di dotazione per i successivi due anni del triennio. Desideriamo sottolineare, quindi, la volontà del Collegio dei questori di mantenere l'evoluzione tendenziale delle spese interne in correlazione con la politica finanziaria nazionale, soprattutto ora che lo sforzo di impostazione dei programmi pluriennali di rafforzamento delle strutture richieste dall'Assemblea — programmi avviati massicciamente negli anni passati — può essere contenuto entro margini fisiologici di sviluppo, con l'intendimento di mantenere il più possibile entro questi margini anche l'impatto di evenienze di carattere non ordinario.

Con riguardo all'aspetto gestionale interno, l'azione dei questori si è sviluppata in conformità con l'indirizzo più volte ma-

nifestato dagli organi collegiali e dall'Assemblea, tendente alla razionalizzazione ed alla trasparenza dei procedimenti amministrativi, da attuarsi anche mediante una più netta demarcazione dei compiti e delle responsabilità degli organi di direzione politica da un canto e della struttura amministrativa dall'altro.

Quello della separazione tra direzione politica e gestione amministrativa è il nodo di fondo, che finalmente si è determinati a risolvere, di tutta la pubblica amministrazione; ed è un nodo che è particolarmente forte là dove è massima la convivenza tra personale politico e dirigenza burocratica, come nelle Assemblee parlamentari.

I confini tra atti di indirizzo politico ed atti di traduzione di quell'indirizzo non sono ancora netti e tuttora esiste una larga zona grigia dove decisioni politiche ed amministrative si confondono e si fondono, così da rendere tuttora impossibile la demarcazione delle rispettive aree di responsabilità.

In realtà, l'attività del Collegio dei questori è ancora appesantita da un livello di decisione così minuto da non richiedere un ruolo di indirizzo politico e da svilire l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti preposti ai diversi settori. Come questori intendiamo imprimere, nei prossimi mesi, una decisa inversione di tendenza a questa situazione, attribuendo maggiori poteri di gestione alla dirigenza amministrativa, nell'ambito di indirizzi definitivi, e attuando, con il sistema delle verifiche, anche a campione, i necessari controlli sulla conformità tra indirizzi ed atti di gestione.

Giova ricordare in proposito che è stato predisposto, con la consulenza dell'università Bocconi di Milano, un nuovo schema di regolamento di amministrazione e contabilità che recepisce le linee di rinnovamento sopra ricordate, nonché i moderni principi della programmazione e del controllo della gestione e delle risorse.

Lo schema di regolamento è stato trasmesso ai componenti dell'Ufficio di Presidenza e sarà oggetto di approfondite analisi in sede politico-amministrativa, allo scopo di definire, anche alla luce delle modifica-

zioni intervenute a livello di struttura, una procedura di spesa migliore e più garantita soprattutto sotto il profilo della differenziazione dei soggetti ordinatori, erogatori e preposti al riscontro della spesa stessa.

I risvolti applicativi di alcuni dei contenuti del nuovo regolamento riguardano sicuramente l'impostazione e la gestione dei bilanci preventivi e consuntivi, documenti che devono sintetizzare e guidare l'attività interna e che devono quindi accogliere e valorizzare gli aspetti programmatici della gestione, verificandone, sotto il profilo dell'efficacia e dell'efficienza, il suo andamento.

In questa direzione un gruppo di lavoro interservizi ha compiuto un primo ma significativo passo, impostando un sistema di contabilità per «centri di spesa».

Onorevoli colleghi, la discussione del bilancio interno della Camera coglie quest'anno l'amministrazione in una fase di rilevanti trasformazioni strutturali, organizzative e funzionali. Due profili meritano in particolare di essere sottolineati: le profonde innovazioni che, a completamento di un processo di riforma avviato negli anni precedenti, caratterizzano ormai l'aspetto della burocrazia parlamentare e lo sforzo di rinnovamento tecnologico — quasi un salto di qualità — che ha investito l'intero settore dei servizi offerto ai deputati e agli organi parlamentari.

Con l'istituzione della nuova figura del Segretario generale aggiunto — che assorbe anche le funzioni vicarie — titolare di competenze proprie e non delegate, si è riconosciuta quell'autonomia gestionale che l'intero comparto amministrativo reclama in forza della crescente ampiezza e delicatezza dei compiti che è chiamato a svolgere, senza peraltro vulnerare il principio di monocraticità del vertice nella figura del Segretario generale, al quale rimane affidata l'unità di governo dell'intera amministrazione.

Le esperienze maturate in questi primi mesi di applicazione della riforma sono sicuramente positive, avendo consentito — grazie anche alla forte collaborazione

tra i vertici burocratici — di garantire insieme l'unità di governo ed una più adeguata articolazione delle responsabilità.

La riforma dei servizi, già approvata nelle sue linee portanti lo scorso anno, è stata completata in ottobre con il varo del progetto di ripartizione dei servizi in uffici, che realizza una equilibrata forma di decentramento delle funzioni di coordinamento, tanto più necessaria per la crescente complessità dell'apparato burocratico della Camera.

Il completamento del processo di riforma attende ora la definizione del quadro delle unità operative, che costituisce l'ultimo elemento strutturale per fare emergere in modo netto e funzionalmente adeguato la complessa articolazione dei servizi e degli uffici. In questo quadro, una specifica attenzione è stata prestata ai profili dei controlli sulla gestione amministrativa con la istituzione, in particolare, di un nuovo ufficio che opera a staff del Segretario generale aggiunto, coordinandone le funzioni con le altre forme di controllo già previste (e soprattutto con quelle che fanno capo al Segretario generale). Sono in corso di emanazione le direttive in base alle quali dovrà essere organizzato, ad opera di tale ufficio, il controllo di merito e di legittimità sugli atti a contenuto amministrativo, in ottemperanza agli ordini del giorno approvati dall'Assemblea.

Anche la politica del personale ha formato oggetto della attenta considerazione dei questori, specialmente per i profili di riequilibrio degli organici, il cui troppo rapido e consistente ampliamento, registrato nell'ultimo decennio, non ha provocato gli attesi risultati in termini di accresciuta efficienza nel lavoro all'interno della Camera, ad ogni livello e professionalità.

Nel corso della discussione sul bilancio interno dello scorso anno, fu espresso esplicitamente il nostro indirizzo in proposito e — d'intesa con il presidente del comitato per gli affari del personale, onorevole Bianco — si indicò come rimedio preliminare il blocco delle assunzioni di personale, con esclusione, ovviamente, di quelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

previste dai concorsi già deliberati (in particolare il terzo della serie dei concorsi per consigliere della professionalità generale) ovvero già in fase di espletamento. Posso ricordare, a quest'ultimo riguardo, che tra pochi mesi potremo contare sulla immissione di cento nuovi commissari, selezionati attraverso un meccanismo di concorso sicuramente efficace e garantista.

Particolarmente interessanti appaiono le procedure concorsuali adottate dall'apposita commissione presieduta dal Vicepresidente Zolla e della quale fanno parte anche i tre questori.

Per la prima volta si è realizzato l'obiettivo di una assoluta parità di condizione tra tutti i concorrenti, garantita dalla distribuzione di un volume contenente tutti i quesiti della prova, dalla estrazione per sorteggio, la mattina delle prove, dal blocco dei quiz, nonché dalla correzione immediata delle risposte, attraverso lettori ottici, e con esclusione di qualsiasi intervento manuale.

Al fermo della macchina delle assunzioni doveva corrispondere un impegno nella individuazione di una nuova pianta organica complessiva, attraverso una scrupolosa ricognizione dei bisogni dei diversi servizi ed uffici e in tale direzione ci si è mossi, per giungere, con rapidità nei tempi ed affidabilità di metodo, e col supporto delle tecniche più aggiornate e l'ausilio di qualificate consulenze, alla definizione delle risorse di personale in rapporto alle reali esigenze ed alle aspettative di crescita qualitativa.

Ciò è avvenuto attraverso un rapporto con l'Associazione società di consulenza, alla cui scelta è stata demandata l'individuazione delle società alle quali affidare un primo esame di carattere generale della realtà organizzativa della Camera dei deputati, nonché una analisi approfondita su cinque servizi, scelti tra i diversi settori dell'amministrazione. Le relazioni sui servizi prescelti — Personale, Commissioni, Biblioteca, Prerogative e immunità e Informazione parlamentare e relazioni esterne — sono state già presentate dai consulenti all'amministrazione, e saranno oggetto di valutazione approfondita anche

in sede politica. Pur considerando la limitatezza dell'ambito di analisi, che dovrà presumibilmente essere estesa agli altri servizi della Camera, la metodologia appare ormai insostituibile laddove le professionalità presenti nella burocrazia della Camera non appaiono sufficienti, come è giusto che sia, al fine di dare alla struttura di supporto i benefici che la scienza dell'organizzazione aziendale può consentire, così come ha consentito ormai nelle più importanti realtà del lavoro privato e, ora, anche pubblico.

Nella stessa direzione è rivolto, del resto, l'impegno per la formazione del personale, alla quale i questori hanno impresso ogni opportuno impulso, sottolineando l'esigenza di stretto collegamento, anche in tale campo, con il più generale processo di informatizzazione del lavoro. In questa linea, l'amministrazione, parallelamente alla sperimentazione di tecniche di analisi organizzativa, ha elaborato nuove forme di erogazione della formazione — e non solo di quella obbligatoria, legata cioè a particolari passaggi nel cammino professionale — così da riavvicinare lo svolgimento delle funzioni ai contenuti propri di ciascuna qualifica ed imprimere uno stile operativo sempre più aderente alla vita parlamentare.

Queste linee operative intendono muoversi in sintonia con l'impegno del Comitato per gli affari del personale, per il migliore ed aggiornato utilizzo dei vari livelli dei dipendenti. Occorrerà, su questo piano, comunque pensare al rafforzamento delle capacità di traduzione dalle varie lingue della Comunità europea per evitare che le accresciute esigenze di interscambio e documentazione, che si verificheranno dopo il 1992, possano essere impacciate da ritardi organizzativi. Dovrà inoltre essere aumentato lo sforzo per l'addestramento del personale della Camera e dei gruppi all'uso delle tecniche informatiche.

Da un punto di vista più generale, devo sottolineare la piena rispondenza che abbiamo riscontrato nel personale della Camera di ogni livello ad assecondare lo sforzo di adeguamento e di riqualifica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

zione che emerge dalle linee sopra specificate e lo spirito di fattiva collaborazione dimostrato dai sindacati.

Su un altro fronte, consistenti sono i progressi realizzati nello sforzo di adeguamento tecnologico delle strutture della Camera. Importanti lavori di carattere strutturale e impiantistico sono stati portati a termine con indubbi vantaggi per la funzionalità degli ambienti e delle condizioni in cui si svolge l'attività parlamentare.

Senza citare tutti i progetti che sono stati attuati o avviati nel corso dell'anno — per i quali rinvio alla documentazione analitica che accompagna la nostra relazione — intendo riferirmi innanzitutto ai lavori che hanno riguardato la stessa aula di Montecitorio, con il rinnovo integrale del sistema di amplificazione, il restauro del velario artistico ed il nuovo impianto di condizionamento e di ricambio dell'aria che — in attuazione di un ordine del giorno dell'Assemblea — interessa anche il Transatlantico.

Il sistema di amplificazione, di prestazioni tecnologicamente assai avanzate, ha in particolare consentito, oltre ai miglioramenti dell'acustica e delle condizioni generali in cui si svolgono i dibattiti, la sistematica e completa ripresa televisiva dei lavori d'Assemblea, con sviluppi assai interessanti sia per la pubblicità dei lavori sia per la possibilità che ne risultino facilitati i collegamenti per le riprese della RAI e delle televisioni private.

Non minore attenzione è stata dedicata all'altra sede principale del lavoro parlamentare, e cioè le Commissioni. Il programma di sistemazione e di riqualificazione di aule e segreteria delle Commissioni permanenti approvato dai questori sta dando i suoi frutti, anche se la necessità di procedere ad una importante opera di consolidamento delle volte della Sala gialla e della biblioteca del Presidente — prima di completare la ristrutturazione dei locali del quarto piano (ex biblioteca) — ha imposto qualche ritardo nella sistemazione di altre tre Commissioni. E' prevedibile, peraltro, che tali problemi possano trovare soluzione rapidamente, così che entro la fine del prossimo anno salirà ad undici il numero complessivo delle

Commissioni totalmente o parzialmente restaurate nel corso dell'attuale legislatura.

Anticipando per questa parte gli accenni che intendo fare allo sviluppo dell'informatica, devo anche ricordare l'impegno che è stato posto, già nel corso del 1989, per dotare le segreterie delle Commissioni di nuove attrezzature che contribuiranno ad impostare, in modo più funzionale ed efficiente, il lavoro di questo delicato settore.

Il progetto per la creazione di un unico sistema dipartimentale per i servizi legislativi, in avanzata fase di realizzazione, riveste per molteplici versi un ruolo strategico di rilievo. In questo quadro, l'attenzione è puntata in primo luogo sulle strutture serventi delle Commissioni permanenti, per le quali si sta provvedendo all'ammodernamento delle dotazioni informatiche in vista dello sviluppo di applicazioni in grado di rendere più efficienti le prestazioni di supporto all'attività parlamentare (spedizione automatizzata delle convocazioni e dei telegrammi, disponibilità immediata dei resoconti dei lavori di Commissione, eccetera).

Anche nella ricerca di nuovi spazi destinati ai gruppi parlamentari e ad uffici per i singoli deputati l'anno in corso ha registrato importanti novità: l'acquisizione di nuovi locali in via Uffici del Vicario ha consentito di portare a termine il piano di distribuzione a suo tempo varato dai questori per fronteggiare le esigenze dei gruppi, mentre la parziale ristrutturazione degli immobili Theodoli e Bianchelli ha permesso di assegnare ad altri sessantuno deputati un ufficio, secondo un piano che vedrà la sua completa realizzazione quando sarà ristrutturata la restante porzione dei predetti immobili.

Del resto, per fronteggiare già nell'immediato le giuste esigenze dei parlamentari che non sono ancora dotati di un ufficio, è stato avviato un intervento di miglioramento della Sala del Mappamondo che accoglierà posti di lavoro adeguatamente strutturati per 120 deputati. Ed un analogo intervento è previsto nella Sala di scrittura del piano basamentale.

Nel 1990 saranno pure avviati a termine gli importanti lavori di restauro e di ristrutturazione del complesso di via del Seminario, con la sistemazione definitiva della Biblioteca e dell'Archivio storico secondo progetti di grande impegno che vedranno aggregarsi in questo edificio monumentale, oltre alla sede degli organi bicamerali e di alcuni uffici della Camera, un vero e proprio polo culturale, aperto anche all'esterno con implicazioni assai rilevanti.

Mi preme anche segnalare, onorevoli colleghi, su un piano completamente diverso, l'impulso che i questori hanno dato alla realizzazione del nuovo ristorante del Palazzo del Seminario, che sarà gestito da una ditta esterna e la cui inaugurazione è imminente. I problemi della ristorazione alla Camera formano da tempo oggetto di attente riflessioni soprattutto per l'impatto immediato che hanno sulle condizioni della generalità dei deputati. Gli elementi di novità che sono stati introdotti nella nuova struttura, progettata secondo i più moderni criteri della tecnica in questo settore, rappresentano nelle nostre intenzioni un modello sperimentale destinato ad influire positivamente, per via diretta o in modo indotto, in tutto il campo della ristorazione. L'obiettivo resta quello di ottenere un servizio che, per qualità ed efficienza, risulti all'altezza delle elevate esigenze della Camera, contenendo i costi entro margini ragionevoli.

Un altro progetto cui desidero accennare è la completa ristrutturazione dei locali nella Sala stampa di Montecitorio, dotata ora di posti di lavoro informatizzati ed attrezzata in modo soddisfacente per le esigenze di quella tempestiva ed efficace informazione che richiede la società moderna.

All'avanguardia per le prestazioni tecnologicamente assai avanzate è anche la nuova centrale telefonica, che ha sostituito impianti ormai obsoleti e che — grazie anche agli importanti interventi sulla rete che sono stati posti in atto — consente di sopperire adeguatamente alle esigenze telefoniche della Camera, con applicazioni che riguarderanno anche, in futuro, la tra-

missione dei dati. Del resto, lo sforzo di riqualificazione degli impianti tecnologici ha riguardato (e più ancora riguarderà in futuro) anche altri interventi, in un'ottica che persegue un costante ammodernamento delle attrezzature di base per consentire una risposta adeguata alle esigenze di un Parlamento moderno.

Un altro degli assi portanti dello sforzo progettuale che stiamo perseguendo attiene alla informatizzazione. Nei dibattiti degli anni precedenti è stato spesso mosso il rilievo di un ancora insufficiente coordinamento, a livello centrale, degli imponenti e diffusi sforzi che si vengono compiendo in questo campo e che hanno conosciuto, in particolare in questo ultimo anno, altre importanti e significative realizzazioni, su alcune delle quali darò anche in questa sede un breve cenno.

In realtà, pur in assenza di un vero e proprio piano informatico — al quale occorrerà porre mano nel prossimo futuro, individuando innanzi tutto meccanismi e procedure atti a fissare un quadro di riferimento certo per obiettivi e scadenze prioritarie — lo sviluppo della informatizzazione si va realizzando secondo linee di matura e meditata organicità, che porteranno nello spazio di due o tre anni a risultati di notevole rilevanza e consentiranno certamente alla Camera di rappresentare, anche su questo versante, un valido punto di riferimento.

Questa organicità riguarda anzitutto la visione dei due essenziali obiettivi strategici cui tendere, che sono, da un lato, una più efficiente disponibilità di informazioni in tempo reale al servizio dell'attività dei deputati e, dall'altro, la riorganizzazione in termini informatici delle attività quotidiane, progressivamente di tutti i settori della Camera.

Dalla consapevolezza dei fini discende la caratterizzazione coerente dei progetti più recentemente realizzati, che hanno comportato innanzi tutto un imponente sviluppo delle attrezzature informatiche di base, con investimenti rilevanti sia nel sistema elaborativo centrale, sia nei sistemi dipartimentali. Quasi tutti i settori sono stati così investiti dal processo di innova-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

zione tecnologica in vista di un grande salto di qualità che ci attendiamo dal pieno sfruttamento delle potenzialità dell'informatica. E ciò sia sul versante dell'aggiornamento e dell'integrazione delle procedure operative del settore amministrativo, come di quelli legislativo e della documentazione, sia sul fronte dello sviluppo di un adeguato sistema informativo parlamentare.

Qualche concreto risultato è stato possibile ottenere già nell'anno in corso. Permettetemi anche in questo caso, di accennare solo a qualche esempio, a cominciare dalla gestione totalmente informatizzata della prova selettiva del concorso per commessi che — come ho già ricordato — ha rappresentato, per le modalità con cui si è realizzata, un esempio unico in Italia nel settore dei grandi concorsi.

Di grande impatto è anche la realizzazione del sistema di informazioni interne sull'andamento dei lavori parlamentari noto come «progetto informazioni Camera», messo a punto nel corso della primavera-estate ed entrato in funzione in via sperimentale nel mese di ottobre. Il sistema ha lo scopo di diffondere, all'interno e all'esterno della Camera, informazioni sintetiche e continuamente aggiornate sulle convocazioni dell'Assemblea, delle Commissioni e degli altri organi parlamentari e sull'andamento dei lavori parlamentari.

La realizzazione del progetto rappresenta un'applicazione doppiamente significativa, sia perché testimonia in forma particolarmente emblematica uno sforzo di evoluzione tecnologica (che è confermato dalla parallela diffusione interna delle immagini delle riprese televisive dall'aula), sia perché viene ad incidere direttamente e positivamente sulle condizioni di lavoro del parlamentare, oltre che degli altri utenti.

Ad una informazione più puntuale e tempestiva sui lavori parlamentari in svolgimento o imminenti va poi accoppiata una informazione, egualmente in tempo reale, sui principali contenuti dell'attività svolta, a beneficio dei mezzi di informazione e del pubblico, in quello spirito di

apertura e trasparenza che è costantemente raccomandato dall'Ufficio di Presidenza e, per esso, dal comitato presieduto dall'onorevole Aniasi. E qui desidero ricordare l'imminente avvio in forma sperimentale della emissione televisiva del notiziario parlamentare sul Televideo RAI e la predisposizione, attraverso l'ampia dotazione informatica della nuova sala stampa parlamentare, degli strumenti per la futura diffusione per via telematica dei resoconti sui lavori, anche delle Commissioni.

E' inoltre in fase di studio la realizzazione di una banca dati integrale degli atti parlamentari che consentirà, fra l'altro, di ridurre considerevolmente la mole cartacea degli stampati giornalmente prodotti e da conservare, così risolvendo — unitamente alla microfilmatura degli arretrati — complessi problemi logistici. Sul terreno del trattamento informatico, la nuova banca dati permetterà più articolate, organiche ed agili consultazioni su tutti i terminali collegati, facilitando le ricerche direttamente finalizzate alla documentazione conoscitiva per l'attività legislativa. Ad analoghe finalità già risponde la progressiva estensione dei collegamenti, via ITAPAC, con sempre più numerose banche dati esterne di varie specializzazioni, che saranno aperte, con modalità di prossima definizione, anche alla consultazione diretta dei gruppi e dei singoli parlamentari.

Lo sviluppo dell'informatica ed i miglioramenti del sistema informativo parlamentare hanno infatti ormai reso maturi i tempi per un progetto che prevede la graduale informatizzazione anche degli uffici dei singoli parlamentari, a partire da una prima sperimentazione che sarà realizzata in un prossimo futuro e che interesserà un certo numero di deputati scelti fra i vari gruppi.

Avviandomi alla conclusione, desidero sottolineare che ho tralasciato — esclusivamente per motivi di brevità — alcuni problemi e segnatamente quelli più direttamente attinenti al settore legislativo, all'attività di documentazione e al *drafting*, su cui più volte l'Assemblea si è soffermata

in sede di discussione dei bilanci interni e per i quali rinvio all'ampia relazione sullo stato dell'amministrazione.

Essi sono costantemente presenti — né potrebbe essere altrimenti — all'attenzione dei questori, non potendo certo sfuggire quanto sia essenziale all'attività parlamentare l'apporto qualificato delle strutture preposte a tali settori. Segnalo con soddisfazione l'avvio regolare dell'attività del Servizio del bilancio dello Stato, che rappresenta un'importante tappa nell'aggiornamento delle prestazioni a supporto dell'attività parlamentare e di cui va perseguito, ora, il migliore sviluppo anche ai fini dell'equilibrato rapporto fra Parlamento e Governo. Ricordo, inoltre, il potenziamento e l'accresciuta attività della biblioteca che ha fatto seguito all'apertura al pubblico, consentendo anche iniziative culturali di grande momento e di notevole valenza.

Onorevoli colleghi, nell'illustrare le caratteristiche del bilancio per il 1989, va sottolineato che importanti sono le realizzazioni portate a compimento nel corso di questo esercizio, muovendo da linee tracciate da tempo anche da parte del precedente collegio.

Va precisato, inoltre, che sforzo costante è quello di proseguire verso il miglioramento complessivo della condizione del parlamentare, i cui numerosi profili debbono ancora, a nostro avviso, essere meglio esaminati ed affrontati, e verso la più attenta considerazione per la condizione dell'ex parlamentare, in sintonia e contatto con i gruppi ed il Senato.

Certamente, i rapporti con i gruppi non hanno potuto avere la continuità auspicabile, se ricordiamo la frammentazione che ha caratterizzato il lavoro della Camera nel 1989 a causa della stagione dei congressi prima e di tutte le altre ben note vicende politiche poi. E tuttavia i contatti che si sono avuti sono stati assai utili, dimostrando che l'iniziativa assunta dall'attuale Collegio dei questori rappresenta un valido metodo di lavoro, da perseguire anche per il futuro.

Più continui sono stati, invece, i rapporti con il Senato, allo scopo di pervenire ad

un'armonica soluzione dei problemi comuni basata sulla concertazione costante e su una reciproca e tempestiva informazione. Ed è nell'auspicio di un progressivo miglioramento delle complessive condizioni in cui il parlamentare svolge la sua funzione che manifesto l'intenzione del Collegio dei questori di proseguire nel loro mandato con sempre maggiore impegno.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Presidente, colleghi, il gruppo verde ritiene che il dibattito sul bilancio della Camera non sia un fatto rituale o di etichetta contabile, per la ragione fondamentale che questo bilancio coinvolge non soltanto la responsabilità di chi l'ha redatto materialmente, ma in qualche modo anche la responsabilità e gli interessi dell'intera Camera, cioè di un organo politico che assolve una funzione costituzionale.

Non si può dimenticare che questo bilancio non è soggetto ad altri controlli; in altre parole, non esiste una verifica esterna che possa ricondurre la spesa a criteri di legittimità, visto che questi ultimi risiedono tutti all'interno del nostro dibattito politico. I verdi sono riconoscenti al Collegio dei questori — in particolare al collega Sangalli — per la capacità di entrare nel dettaglio e di utilizzare un linguaggio comprensibile, tale da consentire che questo sia un momento non soltanto di analisi politica e contabile, ma anche di dialogo con le forze politiche e con l'opinione pubblica, la quale in qualche modo trae da questa discussione la giustificazione delle nostre spese e dei nostri progetti.

Il gruppo verde non voterà a favore di questo bilancio. Intendo spendere qualche parola per giustificare il nostro voto di astensione, che non vuole essere la manifestazione di una perplessità o di un diniego a pronunciarsi, ma vuole invece rappresentare uno stimolo ed un indirizzo per rafforzare una indicazione che il collega Sangalli ha già eloquentemente esposto.

Vi è un punto, tra quelli ai quali i questori hanno accennato, che a nostro parere è cruciale e nevralgico per quanto riguarda i rapporti tra una corretta politica ed una legittima e giustificata amministrazione; ed è — sembrerà strano — proprio quel punto in cui tra queste due entità, tra questi due centri di responsabilità si pone una separazione.

Noi siamo convinti che la correttezza dei documenti relativi alla spesa effettuata da parte della Camera ed a quella prevista per il futuro sia legata alla capacità, all'indipendenza, alla responsabilità ed all'autonomia dell'amministrazione della Camera. Abbiamo fiducia in questa amministrazione, abbiamo prove che giustificano tale fiducia, chiediamo che tale fiducia venga rafforzata, consentendo che l'amministrazione entri in un rapporto che leghi autonomia e responsabilità: ad un aumento della prima deve corrispondere un incremento della seconda.

Pensiamo che costituirebbe una pesante interferenza nell'equilibrato sistema dei rapporti tra politica ed amministrazione il coinvolgimento di quest'ultima ad ogni livello — modesto o importante che sia — nella vicenda politica. Riteniamo che l'amministrazione debba avere un ruolo di garante, cosa che può verificarsi a condizione che sia parte terza nelle controversie; per questa ragione, l'autonomia dell'amministrazione rappresenta la nostra garanzia di poter far politica senza interferenze.

D'altra parte, chiunque di noi viva con entusiasmo ed interesse questa stagione politica non può non dare atto all'amministrazione della Camera di aver raggiunto, soprattutto in alcuni settori, un altissimo livello, non solo di professionalità, ma anche di capacità di contribuire a trasformare i singoli parlamentari in un corpo di legislazione; e questo non è semplice.

Dobbiamo riconoscere ogni giorno che il carico di conoscenze, il bagaglio di esperienze e gli aiuti che di volta in volta l'amministrazione fornisce al singolo parlamentare perché svolga bene il suo compito di legislatore sono preziosi e vanno al di là di quanto ci saremmo aspettati nel mo-

mento in cui siamo entrati in Parlamento.

D'altra parte, proprio perché si rispetta questo tipo di autonomia, crediamo sia anche molto importante che la si garantisca, la si incentivi, che l'amministrazione sia motivata a fornire prodotti qualitativamente elevati, persegua obiettivi che interessino in primo luogo il corpo politico. È altresì auspicabile che il dialogo avvenga sulla base di precisi indirizzi di sviluppo delle potenzialità esistenti.

Che cosa significa tutto questo? Come abbiamo più volte affermato anche nell'Ufficio di presidenza, significa che i raccordi tra la politica e l'amministrazione devono essere chiari, precisi, definiti e trasparenti. Il corpo politico, cioè, deve saper dare indicazioni in relazione a determinati progetti e deve saper svolgere controlli sulla loro esecuzione. Da ciò deriva la nostra astensione sui documenti in discussione.

Noi riteniamo che, nonostante le ripetute dichiarazioni e nonostante le buone intenzioni di chi gestisce l'amministrazione, oggi ancora il bilancio non si sia trasformato, non sia nuovo, chiaro, leggibile, funzionale.

Tale valutazione non è soltanto nostra, ma coincide con quanto affermato da una fonte autorevole quale il questore Sangalli in relazione al progetto di bilancio funzionale redatto dall'Università Bocconi. Tale progetto risale al novembre 1986; oggi dobbiamo rilevare che non siamo ancora a regime. Quello che si desidera, com'è noto, è uno strumento diverso di rilevazione, non a prevalente orientamento contabile ed autorizzativo, ma «a prevalente orientamento di analisi funzionale», come si esprime la relazione. Si tratta cioè di classificare la spesa in termini di funzione in senso stretto, di riferirla alle singole unità organizzative in cui l'attività è strutturata e rispetto alle quali vanno definite, limitate e ricondotte le responsabilità gestionali. Si tratta cioè di fare quello che si definisce il ribaltamento della lettura di spesa. Dopo di che dovremo anche individuare i singoli centri di spesa come ipotesi di significative aggregazioni.

Tutto ciò oggi non accade. Crediamo che vi sia ancora tempo per agire nella direzione che ho richiamato e ci auguriamo che ciò avvenga nell'ambito di questo anno di bilancio. Riteniamo cioè che non sia accettabile ciò che avviene oggi: alla fine del novembre 1989 ci troviamo a dover approvare il preventivo del bilancio 1989, così che di fatto preventivo e consuntivo coincidono, in quanto comunque e sempre le spese già sono state effettuate. Tale situazione, dicevo, non è fatalisticamente accettabile, e può e deve essere rimediata.

Ecco perché riteniamo che in alcuni casi si possa agire diversamente, ad esempio introducendo non soltanto accorgimenti che consentano una maggiore leggibilità del bilancio, ma anche controlli, che non devono essere solo di pura legittimità. Penso ad una collaborazione tra il controllato ed il controllore, tra più enti di promozione dell'azienda Camera, che non assumano atteggiamenti conflittuali o ablativi, per così dire, uno dell'altro, ma piuttosto di collaborazione, secondo il principio per cui il controllo non è più di carattere fiscale, ma riguarda la corrispondenza tra mezzi ed obiettivi fissati.

Questo controllo può avere sviluppi importanti. Anche nell'ambito dei controlli aziendali, ormai, opera il principio dell'*auditing*, che consente di sottoporre a verifica un'area amministrativa più ampia. Questo meccanismo, dicevo, ci sembra importante, e per inserirlo nell'amministrazione della Camera si può eventualmente far ricorso anche a competenze esterne. Potrebbe risultare interessante, ad esempio, sottoporre a verifica alcune isole dell'amministrazione, per così dire, considerate dal bilancio della Camera: l'isola appalti, l'isola stampa, l'isola servizi.

Per quanto riguarda gli appalti, ad esempio, siamo convinti che sia interessante non solo verificare la correttezza della loro esecuzione sulla base dei documenti disponibili, ma anche sapere se essi rendano servizi sufficientemente utili e tali da giustificarli, o se sia invece il caso di modificarli, ed in quale modo.

Tali risultati saranno conseguibili solo

se si porrà come obiettivo del controllo non la pura legittimità formale dell'atto, ma piuttosto l'efficienza, l'efficacia e l'opportunità sostanziale.

Quindici miliardi spesi complessivamente per la stampa (come risulta dal documento di bilancio) ci sembrano francamente eccessivi: sarebbe necessario riflettere per conseguire una maggiore efficacia in questo settore per non deprimere la volontà e la capacità professionale, ma anzi esaltarle, sottoponendo a verifica anche le piante organiche della Camera.

Partecipando in molte occasioni a verifiche della funzionalità dell'amministrazione, abbiamo spesso sentito chiedere il potenziamento degli organici. Da questo punto di vista c'è senz'altro bisogno di stabilire delle priorità, delle scale di valori. Ci sembra però altrettanto importante osservare che attualmente l'organico è sfasato rispetto al ruolo del personale: mi riferisco all'ipotesi di 237 segretari di ruolo contro 150 di dotazione teorica; 163 assistenti di settore anziché i 45 del ruolo; 80 capi-officina contro i 29 del ruolo.

Anche in questo settore è necessario riflettere per ricondurre ad unità l'amministrazione; è opportuno ripensare le piante organiche, anche perché da queste matrici trovano alimento quell'insieme di servizi che, come dicevo poc'anzi, rendono legislatore chi altrimenti sarebbe solo un deputato.

E veniamo ad alcuni rilievi concernenti il merito del documento sottoposto all'esame dell'Assemblea. Noi crediamo che attualmente la capacità di spesa della Camera non presenti la necessaria elasticità e tempestività. Mi riferisco ad un dato che credo sia di per sé eloquente: un residuo di 11 miliardi di conto corrente. Ciò testimonia, come si evince anche dalle postazioni di bilancio, l'esistenza di decine e decine di miliardi non spesi.

Tale dato è solitamente considerato allarmante dagli economisti, ma in questo caso non spendere non significa avere il senso dell'economia, ma piuttosto manifesta l'inefficienza e la sfasatura tra previsione e concreta capacità di spendere.

Anche la realizzazione del programma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

informatico sembra insufficiente, se confrontata con le attese ed i bisogni prospettati. Neanche questo progetto di bilancio è informatizzato, e comunque l'informatica non gioca ancora il ruolo primario che invece dovrebbe avere, anche alla Camera, sia nel settore contabile sia in quello dell'informazione.

Mi riferisco ancora all'insufficiente attenzione prestata, a nostro parere, dalla Camera al patrimonio storico e documentario, giacente in qualche deposito. Possediamo notizie storiche di grande rilevanza che devono essere fatte conoscere, perché è proprio da esse, anche per quanto riguarda il nostro lavoro, che provengono le nostre radici e motivazioni. Non credo quindi che un maggior interesse a tale patrimonio storico e documentario rappresenti un fuor d'opera.

Concludo rapidamente questo mio intervento, che considero introduttivo, preannunciando che il gruppo verde presenterà alcuni ordini del giorno relativi alla necessità del bilancio funzionale, alla necessità di diversi controlli e all'informatizzazione, proponendo alcuni piccoli esempi di come possa essere cambiata la vita in questo luogo; e per cambiare intendo dire rendere più gradevole, più umana, anche per quanto riguarda la richiesta, da tempo avanzata dal gruppo verde, di consentire a tutti i genitori che lavorano alla Camera di avere vicino i propri bambini, in qualche sede all'uopo attrezzata.

Mi pare infatti che garantire la paternità e la maternità come qualità umane sia anche un modo per testimoniare una diversa qualità della vita, che pure qui si vuole raggiungere.

Inoltre, nei nostri ordini del giorno, insisteremo nel chiedere che tutta la carta utilizzata (sono 15 miliardi di stampa complessivamente spesi) sia soltanto carta riciclata. Riteniamo questo un fatto molto importante, conseguente anche a numerose leggi approvate in materia di ecologia; infatti, non possiamo consentire che anche la Camera contribuisca alla distruzione del patrimonio naturalistico del nostro pianeta.

Ecco perché ci pare sia importante che

anche su questo punto vi sia una decisiva svolta di tendenza.

Onorevoli colleghi, concludo dicendo che, a nostro parere, è necessario mantenere un rapporto tra la spesa e la funzione; tale rapporto — permettetemi di svolgere in chiusura un'osservazione che può sembrare anche eterodossa — deve però avere sempre il senso del limite. Intendo riferirmi a quello che è sembrato un punto d'onore (e lo è): l'atteggiamento garantista rispetto ai concorsi indetti dalla Camera dei deputati.

Questo atteggiamento garantista pone interrogativi sull'opportunità di svolgere tali concorsi. Onorevoli Sangalli, quando un concorso (per l'assunzione di 100 commessi) arriva a costare quattro miliardi circa di spese vive, sarà pure un concorso garantista, ma credo abbia soprattutto a che vedere con lo spreco! Quattro miliardi per un concorso per 100 posti di commesso mi pare sia francamente un eccesso che rasenta l'illogicità.

Forse sono necessari altri sistemi: non temiamo le sperimentazioni! Non temiamo le novità! Credo che, anche in questa materia, che sembra così arida e formalizzata, potremo trovare un grosso «alimento» nella fantasia (e su questo credo intendano soffermarsi anche altri colleghi). Quale fantasia per quale bilancio, cioè quali novità per questa Camera, anche in materia di amministrazione?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo nuovamente a discutere il bilancio preventivo della Camera dei deputati ad anno finanziario virtualmente terminato; sicché le nostre valutazioni potrebbero più utilmente essere considerate come consuntivo del 1989, o, meglio ancora, come proposte e suggerimenti per gli esercizi futuri.

La nostra è una doglianza che manifestiamo ormai da diversi anni, purtroppo senza conseguire grandi risultati. Siamo comunque riusciti ad ottenere, grazie anche ad un ordine del giorno presentato

dal nostro capogruppo di allora, onorevole Battaglia, che i tempi della presentazione del bilancio della Camera venissero vincolati a quelli relativi all'approvazione del bilancio dello Stato. L'obiettivo che ho indicato non si è potuto conseguire, per un motivo o per l'altro, neppure nel 1989; siamo tuttavia certi che sarà raggiunto nel 1990 in quanto le cause dell'aggravato ritardo di quest'anno sono state fortunatamente superate.

Il dibattito odierno è dunque tutto proiettato verso il futuro. Già in altra occasione abbiamo avuto modo di osservare, del resto, che la discussione sul bilancio interno della Camera ha finito con il diventare un'occasione periodica di dibattito sul complesso dei problemi politico-istituzionali sul tappeto. Ciò, a ben vedere, è non solo ragionevole ma anche opportuno ed inevitabile: la vita del Parlamento infatti è la vita stessa delle istituzioni e i problemi del Parlamento sono quelli delle istituzioni, così come (non è un gioco di parole) i problemi istituzionali sono problemi del Parlamento e, per quanto ci riguarda, della Camera dei deputati.

È dunque nel quadro della situazione politico-istituzionale del paese che noi dobbiamo collocare l'esame annuale dello stato di salute del Parlamento e della Camera in particolare. Ebbene, nessuno può dimenticare, io credo, che stiamo vivendo una stagione di grande e necessario impegno verso la riforma delle istituzioni che a gran parte della pubblica opinione e di noi stessi appare non più rinviabile. Questa ansia riformatrice necessariamente parte anche dall'analisi e dalla critica sul funzionamento del Parlamento, proprio nella misura in cui la nostra Costituzione (non solo quella formale, ma anche quella «vivente») pone il Parlamento stesso al centro del sistema.

Da tale analisi emerge — e non da oggi — la denuncia della profonda crisi della legge, che è una delle forme essenziali, probabilmente la principale, attraverso la quale il Parlamento esprime la propria volontà in nome del popolo sovrano. Tale crisi consiste nell'incapacità del Parlamento di rispondere alle esigenze della comunità nella

misura, nella qualità e nei tempi che queste richiederebbero. Dalla suddetta analisi emerge poi la critica nei confronti di una evoluzione (che solo di recente si è cercato di cominciare ad invertire) verso forme assembleari o consociative in cui rischiano di stemperarsi ideologie, tensioni, programmi e responsabilità.

Quando esaminiamo dunque lo «stato di salute» della nostra Camera discutendo di cose che, come si è sempre detto, appartengono agli *interna corporis* (atti che però secondo me non possono assolutamente essere considerati interni), noi non possiamo di certo trascurare nel contempo il quadro complessivo in cui si colloca la nostra attività. Devo dire subito con franchezza che il nostro giudizio su tale quadro non può essere positivo. La X legislatura, come del resto la precedente, doveva essere quella delle riforme istituzionali, quella che, secondo un processo graduale, avrebbe dovuto compiere i primi piccoli passi verso di esse.

In vista di tale obiettivo i repubblicani si sono impegnati anche direttamente, assumendo responsabilità istituzionali precise; non si può dire che la prima fase (il periodo 1987-1988) sia stata una stagione infruttuosa sotto il profilo che sto ora esaminando. Abbiamo infatti varato la legge sulla Presidenza del Consiglio con tutto ciò che essa ha comportato, cioè la definizione della rispettiva responsabilità degli organi e dell'organo complesso Governo, la previsione del consiglio di gabinetto, la disciplina delle fonti normative con il primo tentativo di limitazione del ricorso alla decretazione d'urgenza (tutti sappiamo quanto ciò investa la vita ed il lavoro del Parlamento), nonché l'avvio di un processo di delegificazione.

Ancora: si è avuto il rilancio di un «luogo» istituzionale per il rapporto tra Stato e regioni e un miglioramento nel coordinamento delle funzioni trasversali di indirizzo politico-amministrativo (mi riferisco all'assetto dei comitati interministeriali). Abbiamo poi realizzato la revisione delle procedure di formazione e discussione parlamentare dei documenti annuali di bilancio, abbiamo completamente

riformato la giustizia penale costituzionale e dato avvio concreto, anche se faticoso, al confronto sulle autonomie locali, con il corollario della riforma dell'ordinamento regionale proposta dal ministro Maccanico. È stata inoltre varata la nuova legge per il pronto recepimento delle direttive comunitarie, la cosiddetta «legge La Pergola».

Tutti questi indubbi risultati — lo sappiamo molto bene — sono tuttavia destinati ad esiti modesti e di incidenza limitata se non si accompagnerà ad essi l'approntamento di regole più moderne e più incisive, che disciplinino il cruciale rapporto fra Parlamento e Governo. Ed è purtroppo proprio questo il profilo sotto il quale il processo riformatore denuncia ritardi preoccupanti; e li denuncia, soprattutto, prevalentemente, quasi esclusivamente, onorevoli colleghi, nel nostro ramo del Parlamento.

Non c'è alcuna esagerazione nell'enfasi con la quale, non solo noi del resto, abbiamo più volte sottolineato l'importanza, nel quadro delle riforme istituzionali, di un incisivo ammodernamento dei regolamenti parlamentari approvati quasi vent'anni fa, in un contesto generale ed anche politico assai diverso dall'attuale. In effetti le due Camere avevano avviato una profonda rimeditazione di essi, sotto la guida accorta e sensibile dei rispettivi Presidenti. Ma come possiamo non rilevare, con qualche amarezza, che all'opera approfondita e vasta di revisione compiuta al Senato non hanno fatto riscontro altrettanta prontezza ed analoghi concreti risultati da parte nostra?

E le conseguenze si vedono, se è vero, come è vero, che all'ordine del giorno della nostra Assemblea fino a qualche giorno fa — al momento, cioè, in cui questi dati sono stati raccolti — risultavano ben 23 progetti di legge già approvati dal Senato, mentre all'ordine del giorno del Senato, che pur era stato impegnato nella sessione di bilancio, vi erano solo 7 progetti di legge già approvati dalla Camera.

Devo aggiungere che ancora molto di recente, quando sembrava che ci fossimo finalmente avviati in prossimità di un

primo traguardo, abbiamo dovuto registrare una nuova fase di stallo, con il rischio — che ci auguriamo si vorrà scongiurare — di vanificare il molto proficuo lavoro compiuto dalla Giunta per il regolamento. Protrarre tale stallo sarebbe un errore grave: i temi affrontati dalla Giunta sono infatti centrali per la buona salute della nostra istituzione parlamentare, così come per il più generale rapporto Parlamento-Governo.

La nuova programmazione dei lavori, la certezza dei tempi di lavoro e di decisione, la razionalizzazione dell'uso del nostro tempo nel rapporto fra Assemblea e Commissioni, le nuove procedure in tema di decreti-legge, le norme sulla quantificazione degli oneri e sulla copertura delle leggi di spesa: ecco i punti nodali del nuovo modo di lavorare, e dunque di essere della Camera, sui quali le posizioni delle forze politiche dovrebbero ben aver raggiunto un adeguato grado di maturazione.

Il nostro auspicio è che il cammino interrotto sia ripreso al più presto, definendo il poco che resta in discussione e portando prontamente le proposte elaborate all'esame dell'Assemblea. È un impegno che abbiamo, credo, verso il Parlamento in generale e verso il paese.

Se la riforma regolamentare è il presupposto, la condizione necessaria per la buona salute della Camera, certo determinante importanza ai fini di essa ha il miglior funzionamento della complessa struttura che funge da indispensabile, sempre più indispensabile, supporto dell'attività politica dei gruppi e dei singoli componenti della Camera. Al riguardo desidero dire con molta franchezza che l'anno solare trascorso è stato di evidente transizione, ma anche un anno cruciale che ha visto finalmente giungere a soluzione una vicenda delicata, ma decisiva, dalla quale inevitabilmente aveva finito col dipendere il buon andamento complessivo della Camera, intesa non come supremo organo rappresentativo ma come struttura servente di questo.

Mi riferisco, come è evidente, alla definizione del vertice dirigenziale della Camera, nonché ad alcune innovazioni orga-

nizzative, sempre del vertice, che l'hanno accompagnata. Su quest'ultimo aspetto avevamo in parte avuto opinioni diverse; certo è che da quando quelle decisioni sono state assunte dalle sedi competenti, dopo un travaglio durato in effetti davvero troppo, abbiamo avuto ed intendiamo mantenere atteggiamenti di particolare rispetto e di grande prudenza.

Qualsiasi struttura organizzativa complessa, nel momento in cui il vertice è in attesa di essere rinnovato, finisce per subire qualche inevitabile ripercussione e per conoscere fasi che potrei definire di movimento e di generale incertezza. Questo è il motivo per cui, per inciso, è necessario che i processi di avvicinamento al vertice siano accelerati al massimo.

Ma ora tutto questo è alle spalle e, per la Camera, siamo, appunto nella fase di un necessario riassetto, cui occorre assicurare condizioni di doverosa serenità.

D'altra parte lo stesso bilancio preventivo — si fa per dire — per il 1989 e la stessa Relazione sullo stato dell'amministrazione, nella quale pure — come dirò dopo — abbiamo riscontrato elementi di considerevole novità, solo in parte possono essere considerati frutto dell'impegno del rinnovato assetto amministrativo della Camera, il che rafforza quanto si diceva in premessa e cioè che le nostre osservazioni vanno considerate un contributo di cui ci auguriamo l'Ufficio di Presidenza, il Collegio dei questori e il vertice amministrativo della Camera, nelle rispettive competenze, vorranno tener conto in vista del bilancio 1990 che ormai a noi pare dovrebbe essere già in preparazione.

Le osservazioni del gruppo repubblicano, invero, non sono nuove. Da un lato, esse nascono dalla concezione che abbiamo dell'organo Parlamento e del ruolo che in esso e per esso la struttura amministrativa deve avere: dunque possono adeguarsi nel tempo, ma non mutare radicalmente; dall'altro, ci troviamo nella condizione di doverle riproporre da un anno all'altro nella misura in cui finora ci è stato dato un ascolto assai limitato.

Per esempio, in occasione dell'ultima

discussione, nel 1988, presentammo un ordine del giorno, che fu accolto, in relazione al nuovo regolamento di contabilità della Camera. Sugerivamo allora che esso prevedesse norme per la predisposizione di un bilancio funzionale e di nuove procedure in materia di controllo di gestione, sottolineando l'importanza di assicurare una separazione netta delle responsabilità di indirizzo degli organi politici rispetto a quella di gestione da affidare all'apparato amministrativo.

Ebbene, queste sono proposte e suggerimenti che ancora una volta noi oggi rinnoviamo, nella misura in cui il nuovo regolamento di contabilità non ha a tutt'oggi ancora visto la luce, pur esistendo una bozza assai interessante — secondo quanto è dato di sapere — che sembra venire incontro a certe nostre aspettative.

Desidero tornare ancora sul tema dei controlli. Sulla base di quanto contenuto nella relazione del Segretario generale circa la necessità di attivare un potere ispettivo e controlli successivi svolti più che su singoli atti, sull'attività nel suo complesso, ci sembra opportuno procedere senz'altro in questa direzione, proprio in occasione del varo di quel regolamento.

Può essere oggi matura l'introduzione, anche alla Camera, di un sistema di verifica che, pur essendo stato fino ad oggi tipico di aziende private, comincia ad essere sperimentato anche in strutture pubbliche. Mi riferisco all'attività di *auditing*, volta a verificare, com'è noto, l'efficacia e l'efficienza operativa della gestione di bilancio rispetto alle esigenze ed agli obiettivi dell'amministrazione.

Può essere questo uno dei modi per dare una risposta all'ansia di trasparenza che viene dalla pubblica opinione, anche per sfatare il pregiudizio — talvolta in passato suffragato da qualche riscontro, purtroppo — in base al quale l'autonomia contabile della Camera nasconderebbe chissà che cosa, ed anche — desidero aggiungere — per consentire una migliore valutazione, appunto in termini di efficacia e efficienza, di una spesa complessiva che ha raggiunto un livello oggettivamente assai elevato.

Questo è un secondo importante aspetto sul quale richiamo la vostra attenzione. Il complesso delle uscite è aumentato nel 1989 quasi due volte rispetto al tasso previsto di inflazione e se per l'anno prossimo si prevede un contenimento, per il 1991 è previsto un ulteriore balzo avanti. Del resto, i dati sul rapporto percentuale rispetto al complesso del bilancio pubblico sono eloquenti: è vero che in un passato non remoto tale percentuale era più elevata che oggi, ma è altrettanto vero che la sua riduzione fra la fine degli anni '70 e gli ultimi anni '80 si spiega con l'esplosione del bilancio dello Stato, più che con una specialissima virtù di questo ramo del Parlamento!

Ancor più deve far riflettere la forte crescita, attesa per il 1991, delle spese correnti, frutto forse inevitabile della precedente forte crescita delle spese in conto capitale. Queste ultime hanno sempre avuto buona fama rispetto a quella cattiva delle spese correnti, ma prima o poi si traducono quasi sempre in ulteriore spesa, per l'appunto corrente.

In una fase non conclusa, almeno ad avviso dei repubblicani, della vita politico-economica del paese, in cui il disavanzo pubblico costituisce la questione delle questioni, cui si legano le prospettive di competitività e di sviluppo di questa nostra regione Italia nel quadro dell'Europa comunitaria, sarebbe imperativo per la Camera dare un esempio particolare di moderazione nella spesa.

Ora è vero che le funzioni del Parlamento vengono oggi interpretate in modo diverso rispetto al passato e che in larga misura l'innalzamento doveroso e giustamente perseguito della qualità del lavoro parlamentare impone i suoi costi; è altresì vero — ritengo sia giusto riconoscerlo — che il panorama complessivo che emerge dalla relazione del Segretario generale è quello di una struttura per moltissimi aspetti d'avanguardia, destinata ad esserlo ancora di più nel futuro sotto tutti i punti di vista, in particolare sotto quello dell'informatizzazione; tuttavia, a nome del gruppo repubblicano, desidero chiedere ai colleghi questori e al vertice amministra-

tivo della Camera, per le rispettive competenze, se sia proprio impossibile tradurre la preannunciata verifica delle procedure e dell'utilizzo del personale in un vero e proprio blocco del potenziamento degli organici.

È con riferimento al personale, infatti, che registriamo oltre un quarto delle uscite complessive della Camera ed è lì che necessariamente dobbiamo cercare di incidere riducendo la spesa. Credo che sia un segnale estremamente positivo quello dell'arresto delle procedure di assunzione di cui si parla nella relazione. Rimango in attesa di esiti concreti e possibili conseguenti decisioni dalla consulenza ASSCO, di cui pure si parla, relativamente allo studio dei fabbisogni organici.

Signor Presidente, amici questori, onorevoli colleghi, signor Segretario generale, non so se abbiate riflettuto su un dato. Quei 634 miliardi di uscite, oggi previste per il 1991, rappresentano esattamente il costo di un miliardo per ciascun deputato: cioè il bilancio di una piccola azienda per ciascuno di noi.

La tentazione all'interpretazione qualunquistica di questo dato sarà difficilmente contenibile. Ecco perché noi chiediamo che a questa notevolissima struttura che si sta costruendo — ed io stesso, più avanti nel mio intervento, segnalerò alcune aree di impegno particolare che, mi rendo conto, possono avere un costo — si sappiano dare anche strumenti interni ed esterni di controllo della gestione in modo tale da perseguire oltre all'efficacia anche l'efficienza della spesa.

Anche in questo dobbiamo essere un modello positivo, mentre non lo siamo stati fino ad oggi, come riconosce la stessa relazione del Segretario generale. Vi sono da seguire i suggerimenti della Banca d'Italia; c'è la necessità di introdurre strumenti di confronto fra soggetti istituzionali interni preposti al bilancio; c'è, come ricordava il nostro ordine del giorno presentato l'anno scorso, la necessità di procedere anche a una revisione del procedimento stesso di formazione del nostro bilancio; c'è la già segnalata esigenza di predisporre un bi-

lancio per funzioni e per progetti che consenta appunto una valutazione della gestione e dell'effettivo rapporto fra risorse impegnate e risultati.

Infine, vi è anche una questione di volontà politica. È difficile, onorevoli colleghi, pretendere di indicare la strada alla cosiddetta azienda Italia (termine in voga da qualche anno proprio per indicare implicitamente un approccio di efficienza ai problemi economici complessivi del paese) se non sappiamo assicurare l'efficienza dell'azienda Camera: compito tutto sommato che dovrebbe essere meno arduo.

Uno degli obiettivi che da anni si va segnalando e verso il quale si procede con lentezza davvero eccessiva è il mille volte richiamato riequilibrio fra il personale direttamente servente le funzioni parlamentari e il complesso del personale. Noi abbiamo creduto di leggere nella relazione una implicita indicazione in tal senso. Devo per altro osservare che ciò non accade per la prima volta, eppure poi alcuni settori restano costantemente in difficoltà di fronte a quella maggior esigenza di lavoro qualificato di sostegno che ormai giunge dai deputati. Mi riferisco al Servizio studi che è di fronte a una vera e propria esplosione di domanda (frutto, va riconosciuto, anche di un'offerta che in pochi anni è andata assai crescendo qualitativamente e quantitativamente). Una domanda che proviene dai gruppi, dai singoli e dalle Commissioni. Mi riferisco al Servizio del bilancio cui le nuove norme (alcune già introdotte) affidano compiti da far tremare i polsi. Mi riferisco alla funzione di *drafting* e, infine, alla necessità di istituire un servizio di consulenza all'iniziativa legislativa (e non solo legislativa) di ogni singolo parlamentare.

Mi soffermo ora brevemente su questi due ultimi aspetti. Già oggi, va riconosciuto, molti funzionari sono di fatto pienamente disponibili ad aiutare il parlamentare nella sua iniziativa: ma ciò avviene in modo informale e in virtù di rapporti personali fra singolo deputato e funzionario; il che di per sé può comportare talvolta dei rischi.

D'altra parte, il deputato che intende promuovere un'iniziativa non ha molti strumenti a disposizione: può contare sul suo gruppo, certamente, però spesso è costretto a ricorrere ad organismi esterni. Ciò di fatto significa in alcuni casi affidarsi a *lobbies* in grado di offrire al deputato un lavoro se non compiuto, almeno in parte preconfezionato (sovente confezionato bene), naturalmente secondo precisi interessi.

Ancora una volta siamo di fronte ad uno dei temi classici che in questi dibattiti evochiamo sotto varie forme: l'esigenza di assicurare al deputato l'autonomia reale e l'indipendenza nell'esercizio della funzione parlamentare, dotandolo degli strumenti necessari a svolgere efficacemente e liberamente il proprio compito.

Abbiamo letto con interesse la relazione degli onorevoli questori nella parte che riguarda il *drafting*. Dobbiamo però segnalare una certa perplessità che sorge dalla stessa collocazione organizzativa della funzione di *drafting* presso il fondamentale Servizio assemblea. Ci sembra infatti che collocare il *drafting* presso tale servizio significhi in qualche modo collocarlo a valle, cioè in un punto terminale del procedimento legislativo. Ci chiediamo invece se non sarebbe più opportuno rendere in qualche modo autonoma la funzione di *drafting*, sicché il suo speciale contributo possa esser dato sin dalle prime fasi dell'iter legislativo, assicurando così la tempestività di un intervento rigorosamente tecnico.

Tornando al tema più generale, dobbiamo osservare che la stessa relazione pone in luce in maniera limpida il prossimo aumento — in parte già realizzatosi — delle funzioni di documentazione, di studio, di *drafting* e di bilancio. Ebbene, non è possibile non prevedere in questi settori un potenziamento rilevante del personale, da conseguirsi in parte con assunzioni, per quel che riguarda i consiglieri parlamentari, in parte, a nostro avviso, con diverso utilizzo del personale esistente.

Se è vero che in pochi anni l'amministrazione della Camera ha risposto in misura notevole alle esigenze anche strutturali e

fisiche di lavoro dei deputati, non di meno ci sembra che vi sia ancora molta strada da compiere in questa direzione e che ulteriori difficoltà si presenteranno in futuro. Diciamo la verità: Camera e Senato sono presenze prestigiose ma ingombranti per un centro storico quale quello di Roma, congestionato e soffocato per un verso, bisognoso di grande rispetto e di rigorosa tutela (dunque non passibile di interventi radicali) per un altro. È una realtà, questa, di cui si dovrebbe avere il coraggio di prendere atto.

La ressa, francamente un po' incivile, di veicoli che asserraglia, in una morsa di latta, addirittura i gradini che conducono al portone principale di Palazzo Montecitorio, è un po' il simbolo di tutto ciò.

Mi chiedo allora se non sia giunto il tempo di avviare studi adeguati di prefattibilità — s'intende, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento — per verificare la possibilità, i costi ed i vantaggi della creazione di nuove ed organiche strutture per il Parlamento della Repubblica in zone completamente fuori dal centro storico di Roma (quindi senza contrastare con il corretto assetto degli attuali equilibri urbanistici) e cioè in prossimità degli assi di comunicazione esterni alla città. In tal modo si risponderebbe alle esigenze dei deputati di svolgere un lavoro sereno ed organizzato, decongestionando nel contempo il centro storico. Mi rendo conto che il tema è immenso e che si parla di qualcosa che forse si realizzerà nel duemila, ma probabilmente è giunto il momento quanto meno di discuterne.

Colleghi questori, onorevoli colleghi, ho già detto che le mie parole non devono essere intese come una sorta di valutazione su un preventivo che è piuttosto un consuntivo, quanto, nel quadro di un'analisi complessiva della «salute» della Camera, come una indicazione da utilizzare per i bilanci futuri. Su tale indicazione chiediamo di avere assicurazioni, augurandoci che i prossimi bilanci tengano conto dei rilievi da noi formulati.

Il 1989 è stato un anno di transizione: noi speriamo e crediamo che sia stato anche l'ultimo di questa fase.

La relazione del Segretario generale, per il riconoscimento esplicito di alcune carenze importanti, per l'indicazione di alcune prospettive di soluzione, per gli impegni stessi che vi sono contenuti, per la visione complessiva della delineata struttura della Camera, è obiettivamente di tutto rispetto. Se avessimo dovuto discutere questo medesimo bilancio in condizioni diverse, con certi problemi ancora aperti, con una relazione impostata alla stregua di quelle degli anni precedenti, non nascondo che noi repubblicani ci saremmo trovati di fronte a qualche difficoltà.

A noi stessi, a noi deputati, ai gruppi, alle forze politiche, rimane un compito non attivo ma non per questo meno determinante e, se vogliamo, in virtù di certe cattive abitudini consolidate e tradizionali, anche difficile: quello, onorevoli colleghi, di dare fiducia vera ai vertici della struttura amministrativa servente della Camera che, per il tramite dell'Ufficio di Presidenza, ci siamo dati.

Fiducia vera significa consentire a tali vertici di fare tutto intero il loro lavoro, senza confusioni tra momento politico e momento amministrativo, senza indebite interferenze, senza taciti o, peggio, espliciti vincoli che non siano quelli di indirizzo generale deliberati dagli organi competenti.

Resta in discussione dinanzi a voi questo bilancio. Ci auguriamo che, alla fine, si possa arrivare ad un giudizio positivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, signori questori, l'appuntamento della discussione del bilancio interno della Camera è tradizionalmente occasione di riflessioni sulla funzione del Parlamento. Credo che in un momento ricco di fatti nuovi, di avvenimenti che, nel nostro paese e fuori di esso, consentono a tutti di interrogarsi sull'avvenire delle istituzioni parlamentari e sulla evoluzione delle istituzioni libere e democratiche — non solo nel

nostro paese ma nel mondo — in riferimento al rapporto tra forze politiche ed istituzioni, tale appuntamento possa e debba assumere quest'anno una rilevanza particolare.

Sentiamo tutti che ci si attende un respiro nuovo da tutto ciò che è espressione di nuove libertà, di organizzazione della società libera; e tutti sentiamo che le istituzioni politiche, prima ancora che gli organismi costituzionali, sono in difficoltà nel dare una risposta adeguata a queste esigenze di novità.

Sono profondamente convinto che talvolta certe valutazioni che siamo soliti fare per quel che riguarda il nostro paese ci vedano troppo inclini a scetticismo, soprattutto perché troppo spesso non ci rendiamo conto di come certe deficienze, che certamente sono proprie dei nostri ordinamenti (parlo soprattutto dell'ordinamento politico complessivo nel quale possiamo muoverci), riflettano momenti di crisi che non sono propri solo del sistema italiano. Ci sono infatti una crisi di legalità ed una crisi dello Stato di diritto che non sono proprie soltanto del nostro paese; c'è la difficoltà di dar forma, e quindi certezza, verità, efficienza alle istituzioni (i concetti non sono identici, ma sono certamente collegati e logicamente dipendenti l'uno dall'altro): si tratta di manifestazioni di una società che qualcuno chiama post-industriale, comunque della società dei nostri giorni. Altri paesi, che hanno tradizioni di libertà e vedono la fortunata continuità di istituzioni libere sono, al pari di noi, esposti agli stessi pericoli. D'altra parte, altri paesi si affacciano ad una primavera di libertà che porterà, prima o poi, a grandi problemi relativi alle istituzioni, e quindi trasferirà su meccanismi propriamente politici ed istituzionali quelle che oggi appaiono come scelte che possono essere vissute e concepite nelle grandi linee. Verrà poi il momento della verifica anche per questi paesi.

È certo però che renderemmo loro un pessimo servizio se ci trincerassimo dietro tali considerazioni per essere meno vigili, attenti e preoccupati nei confronti delle responsabilità delle forze politiche; se cioè

in nome della storia ci adattassimo alla funzione di esserne semplicemente oggetto.

Il parlare delle riforme istituzionali che si è fatto negli anni scorsi e che si fa anche oggi è in gran parte riduttivo rispetto alle responsabilità di questo momento storico, proprio perché le riforme istituzionali vengono troppo spesso concepite in funzione di una necessità di efficienza del meccanismo politico ed istituzionale e non invece di un'esigenza diversa e più ampia, rispetto alla quale l'efficienza è certo, come per ogni sistema politico, un momento rilevante, ma diventa un momento riduttivo se non si ha presente ciò che ci si attende dalla costruzione politica, oltre che da quella istituzionale.

L'espressione «ingegneria istituzionale», d'altra parte, rappresenta anch'essa una visione riduttiva dei problemi istituzionali, di un tecnicismo che certo non può essere bandito, perché i problemi istituzionali attengono certamente alla capacità delle istituzioni di produrre quello che deve essere l'ultimo momento della loro funzione. Tuttavia, pensare che si tratti sempre e soltanto di problemi di congegni riduce tutto ad una visione che non è all'altezza dei momenti di grande crisi e, auguriamoci, di una grande crisi evolutiva quale quella che stiamo vivendo. Come dicevo in precedenza, si tratta di una crisi di legalità, di una crisi del diritto. Noi rischiamo di realizzare un tipo di società in grado di dare agli uomini beni, agi e servizi in misura superiore a quanto non sia mai stato fatto, almeno in quella parte del mondo che ha i più alti livelli di reddito, seguendo quella tragica barriera che separa il mondo degli affamati dai paesi sviluppati. Certamente nella parte del mondo più sviluppata, quella che presenta il più alto livello industriale e produttivo, il tasso di benessere è sempre più elevato, ma il diritto si trova su una posizione arretrata e non riesce a rendere certi e sicuri questi beni. Ne deriva che la vita è caratterizzata da un'insicurezza che è frutto anche, ma non soltanto, della vacanza del diritto, della mancanza di legalità, dell'assenza di un inquadramento dei rapporti sociali, umani ed eco-

nomici in alvei precisi, quali sono quelli assicurati da un elevato senso del diritto.

Quanto succede tra i cittadini e tra i vari soggetti nell'ambito dei rapporti economici è a sua volta espressione delle difficoltà presenti nelle istituzioni.

Credo sia un grave errore pensare a risolvere i problemi istituzionali senza procedere ad una profonda riflessione sui problemi di legalità e di certezza del diritto. Molto spesso, proprio per realizzare un'evoluzione dei sistemi istituzionali, si immaginano e si sostengono riforme che superano e travalicano la certezza del diritto. Questa, invece, è l'unico appiglio attraverso il quale le istituzioni, non solo nelle fasi di stasi, ma anche in quelle evolutive, non solo nel presente, ma anche in futuro, possono davvero assicurare i beni della libertà, della partecipazione popolare e dell'equilibrio tra i vari organismi; beni necessari perché una società possa dirsi non solo ben ordinata ma anche libera, capace di garantire quei valori che le forze politiche, il pensiero politico ed il sentimento della gente richiedono alle istituzioni stesse.

Potremmo attardarci su questioni attinenti al concetto di legalità nell'esercizio della pubblica amministrazione, ma credo che, anche se alcuni di questi problemi investono anche le funzioni del Parlamento, in questa sede dobbiamo occuparci soprattutto dei rapporti tra le istituzioni fondamentali dello Stato. Se è vero, infatti, che il Parlamento deve svolgere una funzione di centralità, è vero anche che la centralità del Parlamento o si basa sulla certezza del diritto, in particolare del diritto costituzionale, e sulla limpidezza della prassi costituzionale, oppure è destinata a fallire.

La vita delle istituzioni parlamentari non può essere sacrificata ad un'efficienza basata su una contraddizione: quella di sacrificare la funzione del singolo deputato nel meccanismo dei gruppi e al fine della produttività. Il momento fondamentale delle riforme regolamentari, della vita del Parlamento, della prassi, dei sentimenti e delle responsabilità dei singoli parlamentari e delle forze politiche, delle no-

vità che si attendono dall'evoluzione delle forze politiche consiste proprio nella funzione del singolo parlamentare. Ad essa è ancorato il significato, la funzione e il ruolo stesso del Parlamento, la sua necessità di essere, che non può rischiare di passare in seconda linea. Ciò non può che portare ad un decadimento delle istituzioni parlamentari: nessuno può farsi illusioni al riguardo. Non esiste questione relativa alla speditezza ed alla conclusione dei lavori né esistono considerazioni di realismo rispetto alla funzione dei partiti che poi non costringano necessariamente i partiti stessi a dover fare i conti con il problema essenziale — dal quale sicuramente può nascere uno scontro — rappresentato dalla funzione del singolo parlamentare.

Non affronterò ora le questioni relative a tale materia; dovremo probabilmente trattarle quando cominceremo a discutere di riforme regolamentari. Tuttavia, credo che quelle modifiche al regolamento delle quali ci siamo già occupati abbiano rappresentato non già un passo avanti ma, piuttosto, un arretramento rispetto al tema della funzione del singolo parlamentare. In nome della responsabilità di quest'ultimo, abbiamo di fatto abolito il voto segreto. Credo che già in questa discussione si possa trarre un bilancio di tale evento. In quel momento ci siamo sentiti dire da parte di coloro che sostenevano la necessità di quella riforma che l'abolizione del voto segreto avrebbe esaltato la responsabilità del singolo parlamentare.

Non credo che la responsabilità si affermi mediante l'esaltazione di un dissenso; se quest'ultimo si identificasse con la prima, ciò rappresenterebbe un dato addirittura schizofrenico. Tuttavia, a quella responsabilità del singolo parlamentare, che sarebbe esaltata dal voto palese, non corrisponde — in presenza di quest'ultimo — l'esplicazione di una maggiore libertà che sarebbe stata garantita ai deputati. Abbiamo sentito affermare che sarebbe stata cura dei gruppi parlamentari, nella propria organizzazione interna e nella loro evoluzione politica, tener conto di questa esigenza quale contraltare alla soppressione del voto segreto. Oggi siamo

in condizione di dire che l'abolizione del voto segreto ha diminuito la responsabilità del parlamentare. Se, infatti, essa ha consentito che fosse noto a tutti il voto espresso, non è stata tuttavia predisposta parallelamente una garanzia affinché tale espressione avvenisse nella massima libertà.

È vero che esiste un problema di *lobbies*; tuttavia, non si può discutere di tale questione e non affrontare quella relativa ad una determinata concezione del partito politico, della quale oggi si parla molto, ma di cui in Parlamento non si esaminano gli aspetti concreti e le condizioni di esistenza. Non credo che oggi qualcuno possa dire che tali condizioni siano mutate nel momento in cui il regolamento è stato modificato su questo punto. Ciò non è sicuramente avvenuto e ritengo che tale risultato vada ascritto al passivo nel bilancio della vita del Parlamento ed anche dei partiti politici.

Non si tratta certo di un obiettivo che possa realizzarsi a colpi di regolamento o di mozioni, anche perché non vedo a chi queste ultime dovrebbero indirizzarsi; ritengo infatti che sia da augurarsi che rimanga lontano dal pensiero di qualsiasi uomo politico di questo paese l'eventualità di impegnare il Governo a garantire la libertà del parlamentare.

È certo, comunque, che occorrerà parlare di tale questione e le parole non saranno superflue. Credo, infatti, che si tratti di un problema che tutte le forze politiche, se vorranno veramente manifestare posizioni nuove, non potranno affrontare e discutere unilateralmente, così come è accaduto per il voto segreto, ma dovranno renderne partecipe il paese. Proprio l'unilateralità, infatti, ha bisogno di essere corretta attraverso un momento di ripensamento. Un bilancio di tutto questo può e deve essere fatto e dobbiamo rilevare che fino a questo momento esso è negativo.

Per quanto concerne il rapporto del Parlamento con altre istituzioni del paese, dobbiamo sottolineare due aspetti particolarmente delicati. Mi riferisco, in primo luogo, al rapporto del Parlamento con i partiti politici, a proposito del quale posso

soltanto accennare al problema della libertà nell'ambito dei gruppi parlamentari, trattandosi di uno di quegli aspetti della questione che non potrò affrontare compiutamente per ragioni di tempo.

Comunque, se al riguardo non venisse dato in quest'aula per lo meno qualche elemento di considerazione e di meditazione, il nostro dibattito rimarrebbe monco, non affrontando, al di là delle questioni relative alle cifre, ai servizi o a quelle più propriamente organizzative riguardanti la vita del Parlamento, i nodi istituzionali che si pretende — giustamente, a mio avviso — essere al centro anche del dibattito sul bilancio della Camera.

Vi è poi il problema del rapporto tra Parlamento ed esecutivo. Ho accennato alle mozioni che non devono essere altro (anche se qualche volta se ne è fatto un uso diverso) che un mezzo istituzionale per impegnare il Governo a tenere un determinato comportamento e non possono essere utilizzate ad altro scopo. Quando le mozioni sono votate dalla Camera, il Governo deve realmente sentirsi impegnato. Se infatti le mozioni servono semplicemente per tentare di fare del Parlamento la cassa di risonanza delle posizioni dei singoli partiti, con la garanzia della innocuità del contenuto delle mozioni medesime, la funzione del Parlamento viene svilita.

Non svolgerò un'analisi dei comportamenti specifici; lo farà il collega Calderisi con riferimenti precisi a tutta una serie di episodi che hanno caratterizzato i rapporti tra Parlamento e Governo. Anche a tale proposito ritengo che il bilancio sia negativo. Mai come in questo periodo, a mio avviso, si sono presentati casi di mozioni votate dal Parlamento che il Governo ha completamente disatteso, talvolta pur avendole accettate, quindi dopo aver manifestato la propria adesione a tali documenti. Si tratta di un atteggiamento che, starei per dire, unisce al danno anche la beffa. Certo, l'espressione potrebbe essere troppo forte, ma credo che nulla sia troppo forte per censurare queste forme di discrasia, che minano un corretto rapporto fra esecutivo e Parlamento.

Quella che ho appena richiamato è senza

dubbio una delle questioni più delicate. Il Parlamento deve ritrovare la capacità di svolgere la sua funzione tipica, la funzione legislativa, che a sua volta è gravemente condizionata da un altro rapporto distorto. Mi riferisco all'abuso della decretazione d'urgenza: l'occupazione dello spazio dell'attività parlamentare di carattere legislativo da parte dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge diventa a sua volta un motivo per ricorrere ancora di più alla decretazione d'urgenza, creando una spirale perversa.

Si tratta certamente di un problema molto delicato; ma il Parlamento può interrompere tale spirale anche con la qualità della produzione legislativa e con una particolare attenzione, molto spesso contraddette da una visione produttivistica e quantitativa della funzione legislativa. La preoccupazione talvolta manifestata al riguardo è infatti considerata con disprezzo, quasi fosse una sorta di cavillosità legislativa.

Certo, è un problema di cultura, in particolare di cultura del diritto. Esiste una crisi di legalità, una crisi del diritto, avvertita nel Parlamento e nei tribunali; è evidente nella produzione legislativa ed è presente nella cultura del nostro e di altri paesi.

L'incapacità di dar vita ad una corretta espressione legislativa, la scarsa chiarezza dei provvedimenti e l'incapacità di portare a termine un preciso disegno legislativo travolgono le istituzioni parlamentari: non saper legiferare significa infatti svilire il potere legislativo.

La realtà ci mostra, purtroppo, leggi indecifrabili, quali quelle che troppo spesso vengono alla ribalta e che costituiscono il frutto di dibattiti parlamentari. Esse producono effetti perversi, che non possono non recare ulteriori conseguenze sui rapporti tra le varie istituzioni.

Venerdì scorso l'Assemblea si è occupata di un tema che meriterebbe maggiore attenzione perché da esso scaturiscono dati addirittura drammatici: il rapporto tra il Parlamento (in particolare, per quanto riguarda la sua funzione legislativa) e la Corte costituzionale, che molto

spesso è costretta a correggere la relazione tra legislazione ordinaria e normativa di grado costituzionale, valutandone la coerenza con l'ordinamento giuridico.

Spesso la Corte costituzionale è costretta ad operazioni che finiscono con il creare, a loro volta, altri gravi problemi di ordine istituzionale e interpretativo circa l'attività del Parlamento (cioè la sua produzione) e la sua incapacità di produrre tempestivamente, soprattutto per rimediare ai tagli di bisturi della Corte costituzionale inflitti all'attuale legislazione ed a quella che, pur non provenendo dal Parlamento repubblicano, fa tuttavia ancora parte del nostro ordinamento giuridico.

Il tempo a mia disposizione, che debbo rispettare, non mi consente di approfondire e sviluppare le questioni cui ho fatto poc'anzi riferimento; tuttavia, desidero evidenziare i problemi esistenti tra il potere legislativo e quello giurisdizionale.

Viviamo in un momento drammatico, in cui sono particolarmente gravi alcuni nodi della nostra società, dei quali debbono prendere coscienza il Parlamento, le forze politiche, la stampa, la magistratura ed il mondo del diritto. Essi sono stati determinati dalle inerzie, dalle leggi e dalle prassi speciali, nonché dalla legislazione dell'emergenza.

Credo che il Parlamento abbia il grave torto di non essersi mai posto il problema di una giustizia dell'emergenza, rispetto alla quale chi intenda mantenere una posizione centrale non può considerarsi estraneo ed esentato da una funzione di verifica, di controllo, di correzione e di guida, soprattutto nel momento in cui da ogni parte si invoca la necessità di «rientrare» dalla giustizia dell'emergenza, che è stata concepita come una mera conseguenza oggettiva degli avvenimenti.

Il Parlamento ha risposto troppo facilmente, a mio avviso, all'invocazione di leggi speciali ed alla tolleranza di prassi speciali. Ma non si può dire che tale risposta sia stata tale da far esaurire al Parlamento le sue funzioni e le sue responsabilità, di modo che oggi non debba più affrontare globalmente il problema dei rapporti con la giustizia dell'emergenza.

Si tratta di un problema istituzionale e non solo di un problema di funzioni: oggi il Parlamento si trova di fronte a questioni che attengono alla giustizia dell'emergenza, anche in relazione alle specifiche funzioni degli *interna corporis* del Parlamento.

Qualche collega ricorderà che io, radicale fra i radicali, ho sempre sostenuto la necessità di una esemplare severità nel respingere le tentazioni, come, per esempio, quella del diniego delle autorizzazioni a procedere. Oggi ci troviamo di fronte a domande di autorizzazioni a procedere dai connotati particolari: le più gravi vittime della giustizia dell'emergenza non sono i parlamentari, i deputati o i senatori (o forse lo sono stati qualche volta); oggi dobbiamo prendere atto che, se vi è *fumus persecutionis*, non è nei confronti del Parlamento, bensì nei confronti di una giustizia che, non riuscendo ad essere tale, è affetta essa stessa da un *fumus persecutionis*, dando luogo così ad un contraddittorio concetto di giustizia.

Di conseguenza, per quanto riguarda il problema relativo alle domande di autorizzazione a procedere, devo invocare ed auspicare ancora una volta che esse non abbiano più, nei lavori della Camera, quel carattere di accorpamento che porta a dibattiti troppo generici e complessivi.

Anche in questa sede dobbiamo cercare di evitare i maxiprocessi: ci sono delle giornate, ci sono delle tornate dei nostri lavori relativi all'esame delle autorizzazioni a procedere che ricordano stranamente i meccanismi....

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le ricordo che il tempo a sua disposizione è scaduto.

MAURO MELLINI. Presidente, la ringrazio per avermelo ricordato e la ringrazio anche della benevolenza che ha mostrato lasciandomelo superare. Non ne abuserò!

Dicevo che spesso l'esame delle domande di autorizzazione a procedere ricorda in qualche modo i meccanismi dei maxiprocessi. Dobbiamo evitare che ciò

accada! Secondo il regolamento della Camera si dovrebbe trattare di una questione non rimessa alla Conferenza dei presidenti di gruppo. A questo proposito, se avessi avuto più tempo, avrei fatto riferimento ad un altro momento importante della vita del Parlamento, e cioè al sindacato ispettivo. Non è concepibile che il sindacato ispettivo debba essere regolamentato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Certo, il numero delle interpellanze e delle interrogazioni è elevato, ed è vero forse, che dovremmo presentarne di meno; ma la verità è che ne presenteremo sempre di più, per far sì che a qualcuna di essa venga data risposta.

Credo infatti che tra le pieghe di quelle interrogazioni che non avranno mai risposta, lo storico delle istituzioni parlamentari potrà ritrovare fatti, argomenti della vita del paese, e si chiederà come mai, nelle aule parlamentari, esse non abbiano avuto altro sfogo che la riproduzione in un *Resoconto sommario* della Camera, per essere poi dimenticate.

Ricordo le interrogazioni presentate sulla vicenda della P2 nel 1977: nel 1982, abbiamo sentito dire che importanti uomini politici del nostro paese non ne avevano mai sentito parlare! Ciò è avvenuto perché alcune interrogazioni non hanno mai avuto risposta.

Quanti importanti fatti della vita del paese giacciono sepolti nelle pagine dimenticate di vecchi *Resoconti sommari* della nostra Camera? Con questo interrogativo concludo il mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una precisazione l'onorevole questore Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, Questore. Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per una precisazione in merito all'affermazione, sostenuta nel suo autorevole intervento dal collega Lanzinger, secondo la quale per il recente concorso per commessi sarebbero stati spesi 4 miliardi. Devo puntualizzare che in realtà la cifra è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

di gran lunga inferiore a quella indicata dall'onorevole Lanzinger; comunque, nella replica avremo modo di indicare con precisione l'entità della somma spesa.

Ho ritenuto necessario fare ora tale puntualizzazione per evitare che si diffondono notizie non rispondenti alla realtà.

MAURO MELLINI. Qui non si diffonde niente! Non c'è pericolo!

EMILIO VESCE. Non c'è nessuno! Neanche in tribuna!

PRESIDENTE. Mi auguro, comunque, che questa comunicazione giunga in sala stampa. Una volta le tribune erano la sala stampa; adesso ce n'è un'altra!

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 novembre 1989, alle 15,30:

Seguito della discussione dei documenti:

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1988 (doc. VIII, n. 4).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1989 e per il triennio 1989-1991 (doc. VIII, n. 3).

La seduta termina alle 19,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,40.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

COMUNICAZIONI

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 23 settembre 1989, n. 326, 25 settembre 1989, n. 328, 25 settembre 1989, n. 329 e 25 settembre 1989, n. 330, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4211/B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4213/B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4214/B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 330, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto. Differimento dei termini previsti dagli articoli 14 e 15 del

decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (4215).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione all'arresto nei confronti del deputato Abbatangelo per i seguenti reati:

— per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 306, primo comma, del codice penale (banda armata);

— per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 285 del codice penale (strage) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

— per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 280 del codice penale (attentato per finalità terroristiche o di eversione) aggravato ai sensi dell'articolo 112, n. 1, del codice penale;

— per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 e 21 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 1, 2 e 4, prima parte ed ultimo comma, della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (illegale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi), continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale ed aggravati ai sensi degli articoli 61, n. 2, e 112, n. 1, del codice

penale e dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1989, n. 15;

— per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (detenzione e porto di esplosivo) continuati ai sensi dell'articolo 81, del codice penale e aggravati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, con recidiva specifica;

— per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1, 2 e 4 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificati dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (ille-gale fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi) continuati ai sensi dell'articolo 81 del codice penale, ed aggravati ai sensi dell'articolo 61, n. 2, del codice penale, con recidiva specifica (doc. IV, n. 136).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Modifica nell'assegnazione di una relazione a Commissione per il parere ai

sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento.

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha richiesto che la seguente relazione dal titolo «Per un nuovo metodo di determinazione del prezzo delle specialità medicinali», attualmente assegnata per il parere, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione permanente (Affari sociali) sia trasferita alla competenza congiunta della X e della XII Commissione.

Tenuto conto della materia oggetto della suddetta relazione, ritengo di poter accogliere la richiesta. Tale parere dovrà essere espresso entro il 26 gennaio 1990.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CRISTONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente di un presunto episodio di intolleranza sindacale svolto dal funzionario dottor Michele Pellicoro, dirigente del settore di polizia di frontiera di Pontechiasso, ai danni del vice segretario del sindacato autonomo di polizia, per la supposizione che detto sindacato avrebbe ostacolato la sua assegnazione ad altro ambito incarico.

Se tutto ciò risponde al vero, quali provvedimenti intenda assumere a carico del summenzionato funzionario dello Stato. (4-17050)

CALDERISI, MELLINI, RUTELLI e VESCE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la scadenza della tabella ministeriale in base alla quale sono finanziati ben 177 enti e istituzioni culturali pone l'esigenza di una profonda revisione dei criteri di determinazione dei soggetti e dell'ammontare dei relativi contributi, al fine di evitare sprechi e destinazioni a pioggia discrezionali, ma anche inadeguatezze ugualmente inaccettabili;

tra le istituzioni considerate dalla tabella l'Accademia della Crusca appare essere una tra le più prestigiose e valide, per la tradizione di cui è depositaria e garante ma soprattutto per le funzioni cui essa assolve in modo unico e necessario, in un momento tra l'altro delicatissimo per la lingua italiana nel suo rapporto con le culture e le lingue degli altri paesi;

la pubblica amministrazione ha già mostrato, in particolare, grazie al CNR, alla regione Toscana e alla soprintendenza alle gallerie e monumenti di Firenze, di avvertire l'opportunità di mi-

sure, anche finanziarie, congrue ad assicurare il massimo di funzionalità ed efficienza alla prestigiosa istituzione —:

in quale misura e con quali criteri il Ministero, assieme agli altri organismi dello Stato competenti ed interessati, ritenga di dover intervenire con dovuta sollecitudine al fine di assicurare all'Accademia della Crusca i mezzi e gli strumenti utili a operare, con il massimo di efficienza e, nel quadro di una lungimirante programmazione, a corrispondere alle aumentate richieste e ai nuovi problemi che vengono ponendosi sul piano scientifico e culturale. (4-17051)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano le definitive decisioni del Governo in merito al polo vetro indispensabile per lo sviluppo del Sarcidano, attualmente privo di qualunque iniziativa economica di livello. (4-17052)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che, come noto, l'AIDS conduce i pazienti alla morte o, nella migliore delle ipotesi, alla totale invalidità —:

se ritenga opportuna l'adozione dei provvedimenti necessari affinché agli ammalati affetti da AIDS venga concessa, attraverso una procedura preferenziale compatibile col decorso rapido della malattia, l'invalidità civile, e la relativa pensione, peraltro integrata da un assegno mensile di inabilità da porre a carico dell'INPS, vista la modesta entità delle suddette pensioni. (4-17053)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 504 del 1988 al personale della scuola posto in quiescenza nel periodo 2 giugno 1977-1° aprile 1979 è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

stata attribuita l'anzianità pregressa con decorrenza 1° febbraio 1981 -;

se ritenga opportuna l'estensione di tale beneficio a tutto il personale posto in quiescenza, evitando un lungo e pesante contenzioso che per motivi di equità costituzionale non potrà non essere che favorevole ai ricorrenti. (4-17054)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, CAPANNA e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri delle aree urbane, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

è evidente l'ormai drammatica e pericolosa situazione ambientale di Roma causata dal traffico e dal dilagare di lavori relativi ai mondiali di calcio del 1990;

segnalando che gli unici provvedimenti relativi a tale situazione presi dalla prefettura di Roma e dal commissario prefettizio Barbato sono rappresentati dall'aver sottoscritto con la confederazione sindacale un protocollo d'intesa per limitare il percorso di cortei e manifestazioni (che fino a tale accordo scorrevano per il 50 per cento in zone già chiuse al traffico, mentre oggi andrebbero a precludere il flusso dei trasporti in una delle zone nevralgiche della città) e dall'aver allargato solo alla zona di via Veneto e porta Pia l'attuale e già limitata « fascia blu »;

segnalando che a causa dei lavori di ammodernamento e prolungamento della fatiscente linea di metropolitana Laurentina-Termini (linea B), gli abitanti dei quartieri serviti da tale mezzo di trasporto si trovano costretti ad utilizzare il mezzo privato come unica opzione per i propri spostamenti, contribuendo all'ulteriore aumento del traffico, vista anche l'inadeguata attivazione di mezzi sostitutivi (alla fermata di Piramide viene indicata la già esistente e satura linea ATAC n. 27 come mezzo sostitutivo insieme ad un pullman fornito dall'ACOTRAL che, sia per frequenza che per capacità di ca-

rico, non può essere utilizzato dalla grande maggioranza dei normali passeggeri);

segnalando, inoltre, che ormai ogni zona di Roma è costellata dai cantieri relativi ai mondiali di calcio, impedendo nei fatti la normale fruizione della rete viaria da parte della popolazione romana;

segnalando, infine, l'arrivo in Italia del premier sovietico Mikail Gorbaciov ed in particolare il discorso che questi dovrà tenere nel pomeriggio di giovedì 30 novembre in piazza del Campidoglio causando un inevitabile ingorgo di tutta la zona -;

quali provvedimenti essi intendano urgentemente approntare per provvedere all'emergenza traffico della capitale non nei lunghi e medi termini, ma nell'immediato;

se sarebbe auspicabile trasferire ad altro sito, anche periferico, il discorso del premier sovietico;

se sarebbe necessario attivare provvedimenti e controlli sul fiorire dei cantieri che si presume siano legati alla manifestazione calcistica;

se sarebbe meglio chiudere al traffico tutta la zona della prima circoscrizione di Roma ed aumentare mezzi, frequenza e fruibilità del mezzo pubblico invece di impedire il diritto alle pubbliche manifestazioni. (4-17055)

RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO e CAPANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in relazione al rischio di sgombero che corre il centro sociale e culturale « Alice nella città » di Roma, luogo di aggregazione e di iniziative aperte al quartiere, alle associazioni e ai singoli;

rilevato che centri come « Alice nella città », nascono come risposta spontanea e di base al degrado del tessuto sociale e culturale della città e costituiscono, molto spesso, le uniche realtà al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

ternative all'emarginazione e alla solitudine urbana —

quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare questa preziosa esperienza, per di più situata in locali pubblici in precedenza abbandonati, e per rafforzare l'associazionismo di base e le iniziative di quartiere, promosse localmente dai cittadini. (4-17056)

RUSSO FRANCO, TAMINO, RONCHI e CAPANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati inviati telegrammi di licenziamento a 237 cassaintegrati dell'azienda romana FATME;

gli « esuberanti » sono quasi tutte donne, operaie uscite dalla fabbrica in attesa di ricollocazione ma che, dal prossimo mese, quando scadrà l'accordo sulla cassa integrazione, non avranno né lavoro, né copertura economica;

il CIPI, a fine ottobre, ha espresso parere negativo sul rinnovo della cassa integrazione guadagni per 299 dipendenti della FATME, gran parte dei quali della sede romana di via Anagnina;

i sindacati hanno pesantemente attaccato il Ministro del lavoro, accusandolo di aver condizionato il CIPI, che avrebbe violato l'accordo raggiunto nel 1987 proprio con il Ministero del lavoro che garantiva la cassa integrazione per tre anni;

le stesse organizzazioni sindacali chiedono un « ripensamento » indispensabile per raggiungere gli obiettivi fissati nell'accordo del 1987: superare senza drammi la condizione di quasi trecento persone, per le quali sono previste una serie di misure che dovrebbero consentire attraverso prepensionamenti, incentivi e eventuali ricollocazioni produttive il completo esaurimento della cassa integrazione;

l'azienda, nel recente incontro con i sindacati, avrebbe dato la disponibilità a ritirare le lettere di licenziamento, qualora il CIPI decidesse di rinnovare l'accordo per la cassa integrazione —

quale sia il giudizio dei Ministri sulla vicenda in questione;

quali provvedimenti intendano adottare per affrontare la drammatica situazione in cui si trovano i lavoratori e le lavoratrici interessati;

se intendano intervenire con urgenza affinché, nel rispetto dell'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali, sia garantita la cassa integrazione per il tempo necessario e siano ritirate le lettere di licenziamento. (4-17057)

BIONDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo più di dieci anni, non è stato ancora definito il ricorso gerarchico per negata pensione diretta di guerra, presentato sin dal gennaio 1978 dal partigiano Luigi Antonio Murazzo (fu Giuseppe) nato a Palata (CB) il 6 marzo 1910 e deceduto nell'ottobre 1982, nelle more dell'esame del ricorso stesso. (4-17058)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 1989, il presidente dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), professor Guido Mario Rey, incaricava l'apposita commissione scelta ditte, presieduta dal dottor Sergio Lucarelli (ispettore generale dello stesso ISTAT), di individuare alcune ditte da invitare ad una licitazione privata per la fornitura di moduli a striscia continua in bianco, di vario tipo e formato, per un importo complessivo presunto di 360 milioni;

con verbale n. 99, la suddetta commissione, anziché provvedere alla sele-

zione delle ditte con le modalità di cui alla legge n. 113 del 1981, il cui articolo 4, per le forniture di importo superiore a 200 mila ECU (circa 286 milioni di lire), impone la pubblicazione del relativo bando di gara sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, su quella della CEE, nonché su almeno due quotidiani a carattere nazionale e su di un quotidiano avente particolare diffusione nella regione ove ha luogo la gara medesima, si limitava a segnalare ventuno ditte, tra le quali figuravano tutte quelle che da anni risultano, a turno, aggiudicatrici di appalti (mai pubblicizzati) per la stampa di modelli, pubblicazioni, bollettini e notiziari dello stesso ISTAT (oltre 6 miliardi nel 1988) ed altre, scelte a caso dalla *Guida Monaci* (ignorandone dimensioni e consistenza organizzativa);

alcuni membri, però, dissentivano dai criteri adottati dal dottor Sergio Lucarelli ed inviavano una lettera al presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey, con la quale si segnalava la mancata applicazione del disposto della legge n. 113 del 1981 da parte della commissione;

della questione veniva investito il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT che, nella seduta del 26 ottobre 1989, aggirava l'ostacolo deliberando di riservare l'intera fornitura in questione alle ditte del Mezzogiorno;

secondo il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, tale riserva era consentita dalla legge n. 64 del 1980;

la predetta legge, però, risultava contenere modificazioni allo statuto del libero istituto di medicina e chirurgia dell'Università dell'Aquila;

verosimilmente, il consiglio d'amministrazione dell'ISTAT intendeva la legge 1° marzo 1986, n. 64;

a seguito della decisione del consiglio d'amministrazione, il presidente dell'ISTAT professor Guido Mario Rey, il direttore generale professor Vincenzo Siesto e la direttrice centrale amministrativa Maria Rosa Alvano sottoscrivevano la de-

libera n. 111 del 9 novembre 1989 con la quale autorizzavano l'espletamento della licitazione privata ai sensi dell'articolo 17, commi 16 e 17, della legge n. 64 del 1986, tra le ditte scelte dal dottor Sergio Lucarelli in data 27 settembre 1989;

i predetti rappresentanti dell'ISTAT, però, ignoravano o fingevano di ignorare che l'articolo 17, commi 16 e 17, della legge n. 64 del 1986 andava ad integrare l'articolo 113 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 29 maggio 1978;

le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al predetto articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 sono, a tutt'oggi, quelle di cui al regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 478 del 24 aprile 1967, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 3 luglio 1967;

secondo il disposto dell'articolo 8 del suddetto regolamento di esecuzione, le amministrazioni e gli enti tenuti all'osservanza della quota di riserva a favore delle imprese del Mezzogiorno devono assicurare la massima pubblicità sia agli avvisi che ai bandi di gara, stabilendo, inoltre, che le relative comunicazioni devono essere tempestivamente inviate a tutte le Camere di commercio interessate, per la sollecita pubblicazione nei loro bollettini o notiziari; ai consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione, alle commissioni provinciali per l'artigianato ed alle locali unioni degli industriali. Copia delle predette comunicazioni va, inoltre, trasmessa per informazione al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministero dell'industria, commercio ed artigianato;

nessuno dei suddetti adempimenti risulta essere stato effettuato dall'ISTAT -;

quali provvedimenti si intendono adottare perché l'ISTAT venga finalmente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

obbligato a pubblicizzare sulla *Gazzetta Ufficiale*, sulla stampa ed all'albo pretorio del comune di Roma i bandi di gara riguardanti lavori e forniture di cui necessita, e ciò in osservanza di quanto disposto dagli articoli 9 della legge n. 568 del 1977, 4 della legge n. 113 del 1981, 7 della legge n. 687 del 1984 e della legge n. 80 del 1987;

se si ritenga indispensabile ed urgente nominare una commissione d'inchiesta che accerti quante siano state, dal 1981 ad oggi, le violazioni di legge commesse dall'ente, presieduto dal professor Guido Mario Rey, in materia di pubblicità di bandi di gara per lavori e forniture. (4-17059)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto centrale di statistica (ISTAT), presieduto dal professor Guido Mario Rey, ha stipulato nel 1988, e rinnovato per il 1989, un contratto, con la s.r.l. Autonoleggio Traiano con sede in Roma in via S. Agata dei Goti n. 19, per un servizio di autonoleggio urbano alla tariffa forfettaria di lire 46.000 oltre IVA, per ogni accompagnamento, per un costo medio mensile di oltre 7 milioni;

in pratica, compito degli autisti della ditta Traiano è quello di trasportare dalle rispettive abitazioni alla sede centrale dell'ISTAT di via Balbo n. 16, e viceversa, il direttore generale professor Vincenzo Siesto ed i direttori centrali dottor Gaetano Esposito, Armando Agostinelli e Maria Rosa Alvano;

molto spesso ad alcuni dei suddetti direttori centrali si accompagnano familiari, anch'essi dipendenti ISTAT;

in data 21 aprile 1989, la predetta società Traiano ha trasportato, a spese dell'ISTAT, il dottor Luigi Pinto, ex direttore dello stesso ISTAT, collocato a riposo da oltre due anni, ed in data 26 e 27 aprile dello stesso anno, sempre a spese

dell'ISTAT, per quattro accompagni, il dottor Felici, ex funzionario, collocato a riposo da oltre dieci anni;

l'ISTAT dispone di un consistente parco autovetture di proprietà —:

se il contratto con la società autonoleggio Traiano è stato stipulato a seguito di regolare licitazione privata;

se al professor Vincenzo Siesto, ed ai dottori Armando Agostinelli, Gaetano Esposito e Maria Rosa Alvano è riconosciuto, per il posto che occupano all'interno dell'ISTAT, il diritto di essere trasportati gratuitamente a spese dello stesso ISTAT e, quindi, del contribuente;

per quale motivo non si faccia ricorso al servizio taxi;

se debba essere addebitato al professor Guido Mario Rey, legale rappresentante dell'ISTAT, l'onere sostenuto dallo stesso ISTAT, oltre 300 mila lire, per il trasporto degli ex funzionari Pinto e Felici. (4-17060)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della cessione da parte dell'IRI delle aree della ex Eternit di Napoli alla società Mededil. Se questo episodio non prospetta il cambiamento della destinazione d'uso dell'intera area industriale flegrea, con forte preoccupazione dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali.

Infatti, la Mededil non ha la possibilità di avviare progetti di reindustrializzazione per le aree dismesse, bensì solo la capacità di costruire civili abitazioni o più in generale abitazioni.

Di fronte agli impegni di reindustrializzazione che il Governo e le partecipazioni statali hanno preso con la città di Napoli si prospetta una situazione del tutto nuova che mette in discussione anche gli accordi con il sindacato a luglio 1989, si parla ormai di interventi di reindustrializzazione dislocati su territori lontani da Napoli, e cioè a Caserta.

Per conoscere quali provvedimenti intende assumere affinché non si alimenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

tra i lavoratori un clima di tensione e che la reindustrializzazione così come è stata presentata (4000 nuovi posti di lavoro per l'area napoletana) venga effettivamente resa operativa. (4-17061)

FACCIO, VESCE, AGLIETTA e RUTELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia diverse amministrazioni comunali e provinciali, nonché associazioni di cacciatori, effettuano nel territorio immissione di fauna ed in particolar modo conigli e lepri;

l'articolo 15 della legge regionale n. 37 del 1981 (regione Sicilia) fa carico all'assessorato dell'agricoltura e foreste di predisporre un piano quinquennale riguardante, fra i vari punti, anche quello relativo ai censimenti faunistici e la eventuale immissione di specie animali nel territorio della regione siciliana;

l'assessorato dell'agricoltura e foreste, tramite la consulta di studi e ricerche faunistico-venatorie, ha già individuato i lineamenti ed i criteri per la pianificazione venatoria in Sicilia ai fini della redazione del piano di cui all'articolo 15 della citata legge;

le immissioni che vengono realizzate dagli enti pubblici e dalle associazioni non hanno nessuna base tecnica per l'assoluta assenza di censimenti e mappaggi faunistici;

le immissioni di fauna, come dimostrano diverse delibere in merito, si basano semplicemente sulle dichiarazioni dei cacciatori;

i lanci di selvaggina vengono attualmente effettuati senza che siano stati eseguiti studi eco-biologici e di dinamica delle popolazioni e senza rispettare basilari leggi ecologiche (densità specifica, curve di sopravvivenza, ecc.) —:

se, in attesa del piano di cui all'articolo 15 della legge regionale n. 37 del 1981, non intenda assumere le iniziative

di sua competenza per far sì che l'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste della regione Sicilia predisponga apposita circolare per vietare o quanto meno regolare questi anacronistici e dannosi interventi sul nostro patrimonio faunistico.

(4-17062)

FACCIO, AGLIETTA, VESCE e RUTELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel secondo piano annuale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (legge n. 64 del 1986) la presidenza della regione siciliana ha inserito un progetto per « un'area attrezzata artigiana nel comune di Collesano (Palermo) » — località Garbinogara predisposto dalla SIRAP (Società incentivazioni reali alle attività produttive), approvato dal comitato tecnico amministrativo della regione siciliana e finanziato per 49 miliardi;

il progetto prevede anche 56 ettari da destinare a zona industriale, 21 capannoni per un totale di 43.000 metri quadrati, una camionabile larga 15 metri, tre edifici di 1.200 metri quadrati ciascuno, depuratore, rete viaria e parcheggi;

la realizzazione di queste opere determinerebbe la distruzione di una vasta area agricola;

la zona industriale sorgerebbe di fronte alle rovine dell'antica Imera, in una zona di grande interesse archeologico anche in forza di scavi e scoperte dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo;

l'area in oggetto, oltre ad essere vincolata dalla legge Galasso, ricade all'interno del comprensorio madonita sottoposto a specifico vincolo paesistico con decreto assessoriale regione siciliana del 17 maggio 1989 —:

quali interventi si intendano adottare affinché venga arginato questo scan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

daloso processo di programmata distruzione di porzioni significative e cariche di storia del territorio siciliano. (4-17063)

FACCIO, VESCE, AGLIETTA e RUTELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della provincia di Caltanissetta, con delibere 675 e 676, ha effettuato in tutto il territorio della provincia immissione di lepri e conigli;

dalle delibere non si evince che siano stati effettuati studi scientifici per rilevare l'eventuale assenza di fauna nel territorio della provincia di Caltanissetta, né tantomeno si può pensare che la spesa complessiva di lire 109.940.000 si basi semplicemente sulle dichiarazioni delle associazioni dei cacciatori che « hanno sempre più insistentemente fatto rilevare la carenza di selvaggina ... »;

nelle delibere si legge che a causa della siccità si è avuta « una notevole moria di selvaggina di cui in gran maggioranza di lepri e conigli » e non sembra siano stati i tecnici dell'amministrazione provinciale ad accertarlo. Né è stata data immediata comunicazione, come per legge (legge regionale della regione Sicilia n. 37 del 1981), alla Ripartizione faunistico-venatoria e all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina;

nessuna professionalità dell'amministrazione provinciale, dopo attenti studi, ha accertato che « si è creato un notevole squilibrio della fauna ». Né sono stati, per affermare ciò, eseguiti studi eco-biologici delle varie specie, né accertata la dinamica delle popolazioni;

è impossibile, senza le premesse di cui sopra, affermare che la fauna della nostra provincia « necessita di un intervento atto a ristabilire l'equilibrio naturale ». Non si capisce, in ogni caso, perché delle tante specie della nostra fauna si prediligono solamente lepri e conigli;

in tutto il territorio della provincia (diviso per 22 zone), sono state lanciate 190 lepri e 1.090 conigli;

il consiglio, come da delibere, si riserva di provvedere, con uno strano provvedimento di trattativa privata, a riacquistare lepri e conigli per il quinquennio successivo —:

come mai la Ripartizione faunistico venatoria di Caltanissetta non abbia provveduto a bloccare l'iniziativa (legge regionale della regione Sicilia n. 37 del 1981) e quali interventi si intendano adottare affinché simili manomissioni al nostro patrimonio faunistico non vengano ripetuti in futuro. (4-17064)

FACCIO, AGLIETTA, VESCE e RUTELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in quest'ultimo periodo in Italia, ed in Sicilia in particolare, si stanno creando centri dove vengono detenuti uccelli appartenenti a specie particolarmente protette;

la legge quadro n. 968 del 1977 e la legge regionale della regione Sicilia n. 37 del 1981 fanno divieto a chiunque di detenere esemplari di mammiferi e di uccelli protetti o comunque di cui, anche temporaneamente, è vietata la caccia;

il recupero, la cura, la riabilitazione, il rilascio in natura richiedono, per la biologia e l'ecologia di molte specie, particolare preparazione e competenza e strutture altamente attrezzate;

dietro questi centri possono nascondersi attività illegali di commercio di animali, molto fiorenti in Sicilia;

già esistono centri riconosciuti, in Italia, per il recupero di uccelli ed altamente qualificati sotto il profilo tecnico e scientifico e sotto il controllo di cliniche veterinarie dell'università —:

se il centro « Recupero della fauna selvatica » di Catania gestito dal Fondo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

siciliano per la natura ed il centro rapaci di Noto (SR) gestito dall'Ente fauna Sicilia siano autorizzati e riconosciuti ai sensi della legge quadro n. 968 del 1977 e della legge regionale della regione Sicilia n. 37 del 1981;

se non intenda, qualora i predetti centri non siano in regola con le leggi in

vigore, predisporre l'immediata chiusura degli stessi;

se non intenda impartire precise indicazioni affinché venga definitivamente regolata la creazione di centri che hanno, almeno apparentemente, lo scopo della cura e la riabilitazione di esemplari della nostra fauna. (4-17065)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

**RUSSO FRANCO, RONCHI, VESCE e
TAMINO.** — *Al Ministro dell'interno.* —
Per conoscere — premesso che:

venerdì 24 novembre, lavoratrici e lavoratori della funzione pubblica, aderenti alle rappresentanze sindacali di base, avevano organizzato un *sit-in* di protesta sotto palazzo Vidoni richiedendo il rispetto del diritto di partecipare alle trattative relative alla propria categoria;

per dare maggior significato e rilievo alla propria protesta le lavoratrici e

i lavoratori entravano pacificamente nella vicina chiesa di Sant'Andrea della valle;

le forze di polizia improvvisamente aggredivano i manifestanti, provvedendo a trascinare brutalmente e picchiando le lavoratrici e i lavoratori presenti;

alcuni di questi venivano feriti a causa delle violenze della polizia —:

chi sia il responsabile di queste brutali e ingiustificate violenze ai danni di cittadini che pacificamente manifestavano in difesa dei propri diritti e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di quanti abbiano compiuto tali abusi e per evitare che simile atteggiamento repressivo e antidemocratico abbia a ripetersi in futuro. (3-02137)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che

il sottoscritto ha incontrato giovedì 16 novembre l'avvocato Roberto Montorzi su sua richiesta come da lettera in data 23 ottobre 1989;

all'incontro hanno partecipato altre persone tra le quali consiglieri comunali, giornalisti, ed alcuni parlamentari che, come l'interpellante, hanno dovuto più volte allontanarsi a causa di numerosi impegni in aula ed in commissione durante quella giornata;

il sottoscritto ha riferito al settimanale *l'Europeo* ciò che pensa di aver capito dai racconti dell'avvocato Montorzi che sostiene di avere accumulato riscontri oggettivi con una precisione così meticolosa da indurre a pensare che egli stesse preparando le sue rivelazioni da tempo —:

se sia vero che nel 1976 l'avvocato Roberto Montorzi è stato incaricato da alcuni esponenti del PCI di Bologna di presentare un esposto nei confronti della SIP per presunte irregolarità contabili;

se sia vero che sono intervenute trattative tra la SIP ed esponenti politici sull'esposto presentato da un senatore della Repubblica istruito dal dottor Nunziata e trasmesso all'autorità giudiziaria competente, cioè alla procura della Repubblica di Torino;

se sia vero che tale esposto fu avvocato ed archiviato dalla procura generale di Torino e se sia vero che ne sarebbero stati informati magistrati torinesi che oggi ricoprono funzioni istituzionali rilevanti;

se sia vero che il signor Morara, collaboratore dell'onorevole Rino Nanni e

che; a dire dell'avvocato Montorzi, risulta essere presidente (o segretario) dell'istituto « Casali », sia stato promosso nell'ambito del compartimento SIP dell'Emilia-Romagna a funzioni delicate ed importanti e quali siano queste funzioni;

se siano vere le gravi affermazioni dell'onorevole Nanni secondo il quale a Bologna in via del Carro esistevano « schedature », definite « famose » secondo ciò che l'onorevole Nanni dichiara sul *Resto del Carlino* di Bologna del 24 novembre 1989: « È vero che arrivai mentre c'erano i vigili del fuoco e della polizia. In quell'appartamento io ed altre persone, poi confluite nell'istituto "Casali", tenevamo ritagli di stampa e la raccolta degli atti delle commissioni parlamentari d'inchiesta sulla P2 e sul caso Moro, atti pubblici che ci venivano forniti dal senatore Flamigni di Forlì. Era un'iniziativa esterna del PCI. Non è vero che chiamai Imbeni, ma immagino che egli, all'epoca segretario del PCI, fu contattato dalla polizia per avere una conferma: infatti, Imbeni mi telefonò nei giorni seguenti scherzando su quel fatto »;

se sia vero che vi siano stati incontri più o meno frequenti tra il magistrato Catalanotti ed esponenti della commissione giustizia del PCI in ordine ai fatti del marzo 1977 e all'uccisione del giovane Pier Francesco Lorusso, con i provvedimenti di arresto nei confronti di dipendenti comunali che ne seguirono e con l'insabbiamento dell'indagine penale e civile sulle responsabilità della morte di un giovane di 20 anni, considerando che il sottoscritto, assieme ad altri deputati, aveva proposto nella IX Legislatura l'« Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la morte dello studente Pier Francesco Lorusso, l'11 marzo 1977, a Bologna e sugli sviluppi giudiziari della vicenda » (atto Camera XXII n. 1), riproponendola nel primo giorno della X Legislatura a firma degli onorevoli: Piro, Mancini Giacomo, Ferrarini, Cristoni (atto Camera XXII n. 3);

se sia vero che l'attuale sindaco di San Lazzaro (Bologna) Sonia Parisi, secondo le deposizioni rese dall'avvocato Montorzi ai magistrati di Bologna e pubblicate integralmente dall'*Unità* dell'Emilia-Romagna in data 21 ottobre 1989, sia stata responsabile della commissione giustizia del PCI nella quale intervenivano magistrati citati dall'avvocato Montorzi ed anche esponenti del Consiglio superiore della magistratura quale il professor Brutti;

se risulti al Governo qualche riscontro obiettivo sulle partecipazioni dell'avvocato Montorzi, assieme a giudici bolognesi, a riunioni politiche nella città di Milano, definite « strettamente di partito » alle quali sarebbero intervenute una quindicina di persone tra cui il professor Smuraglia, il giornalista dell'*Unità* Paolucci e la giornalista Marcella Andreoli;

se sia vero che a tali riunioni sia intervenuto l'avvocato Gianfranco Marsi, che l'avvocato Montorzi sostiene di aver conosciuto nel palazzo di giustizia di Milano;

se tali riunioni, a dire dell'avvocato Montorzi, furono tenute anche a Roma « presso la sede della commissione nazionale giustizia, in via delle Botteghe Oscure »;

se sia vero che taluni magistrati organizzarono, assieme a taluni uomini politici ex-magistrati, corsi di formazione per operatori giudiziari a Bologna ed a Ravenna negli ultimi 12 anni;

se sia vero che, nel mese di agosto del 1989, a Bologna siano avvenuti incontri per fare il punto sulla deposizione, arbitrariamente raccolta dal giudice Mancuso di Bologna l'8 di agosto nel carcere di Alessandria, con una gestione a dir poco personale del pentito Pellegriti;

se sia vero che il centro « Casali » custodisce registrazioni telefoniche illecite ordinate dal dottor Mancuso, delle quali era stata disposta la distruzione dal giudice bolognese Castaldo, secondo l'ipotesi

avanzata da una interrogazione parlamentare che attende ancora risposta;

se le chiamate di correo dell'avvocato Montorzi, che la magistratura bolognese e fiorentina stanno valutando nella loro attendibilità intrinseca per l'esame della personalità del Montorzi e per la loro attendibilità estrinseca e cioè con riscontri oggettivi di elementi certi ed univoci che escludono ogni diversa conclusione (Cassazione 9 febbraio 1987, in *Foro italiano* 1987, secondo 409 S.) indipendentemente dalle valutazioni che spettano alla magistratura, rivelino comunque una distorsione dei rapporti tra i poteri che viola il disposto costituzionale, e se sia vero che la reiterata presenza di giornalisti quali Ibio Paolucci e Marcella Andreoli configuri la formazione di un ufficio stampa con funzioni di divulgazione esclusiva a giornalisti « amici » di atti coperti da segreto istruttorio con liste di giornalisti, soprattutto milanesi, considerati nemici;

se sia vero che Sonia Parisi ed altri funzionari del PCI di Bologna hanno frequentato *stages* di formazione politica dove intervenivano come insegnanti magistrati e funzionari di polizia titolari di importanti indagini.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per tutelare l'onorabilità dei giudici Libero Mancuso, Claudio Nunziata, Giancarlo Scarpari, Mauro Monti, Antonio Grassi, Leonardo Grassi, Scaramuzzino, Giovagnoli, Magagnoli, Pescatore; per tutelare l'onorabilità degli avvocati Giampaolo, Calvi e Tarsitano; per tutelare l'onorabilità di eventuali dirigenti del SIULP come il dottor Murgolo e di altri dirigenti di cui non viene ricordato il nome, chiamati in causa dall'avvocato Montorzi;

quali iniziative urgenti intenda assumere per tutelare l'onorabilità degli esponenti del Consiglio superiore della magistratura che avrebbero mantenuto rapporti solidali con giudici milanesi con i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1989

quali ritenevano di condividere l'ispirazione politica;

quali notizie riferite dall'avvocato Montorzi il Governo sia in grado di confermare, quali appaiono inventate e quali destituite di ogni fondamento, e nel caso di notizie confermate se sia vero che si è

creata durante gli anni dell'emergenza, quindi ben prima della strage di Bologna, una struttura, una corrente che ha lavorato contro lo Stato di diritto, sicuramente offendendo nella sua tradizione il partito comunista italiano.

(2-00762)

« Piro ».